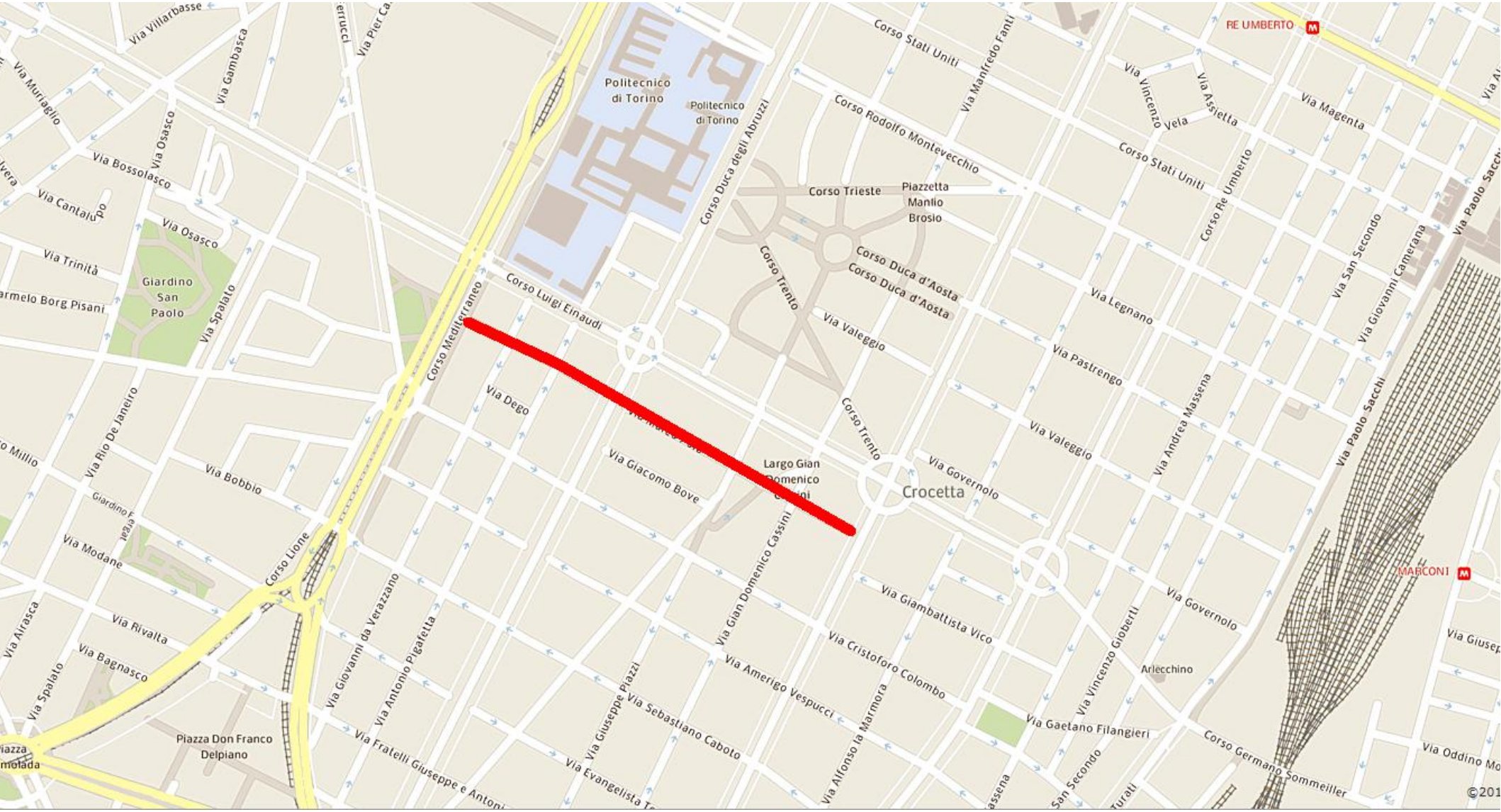
COMPAGNIA DEI MEGLIO***INSIEME***

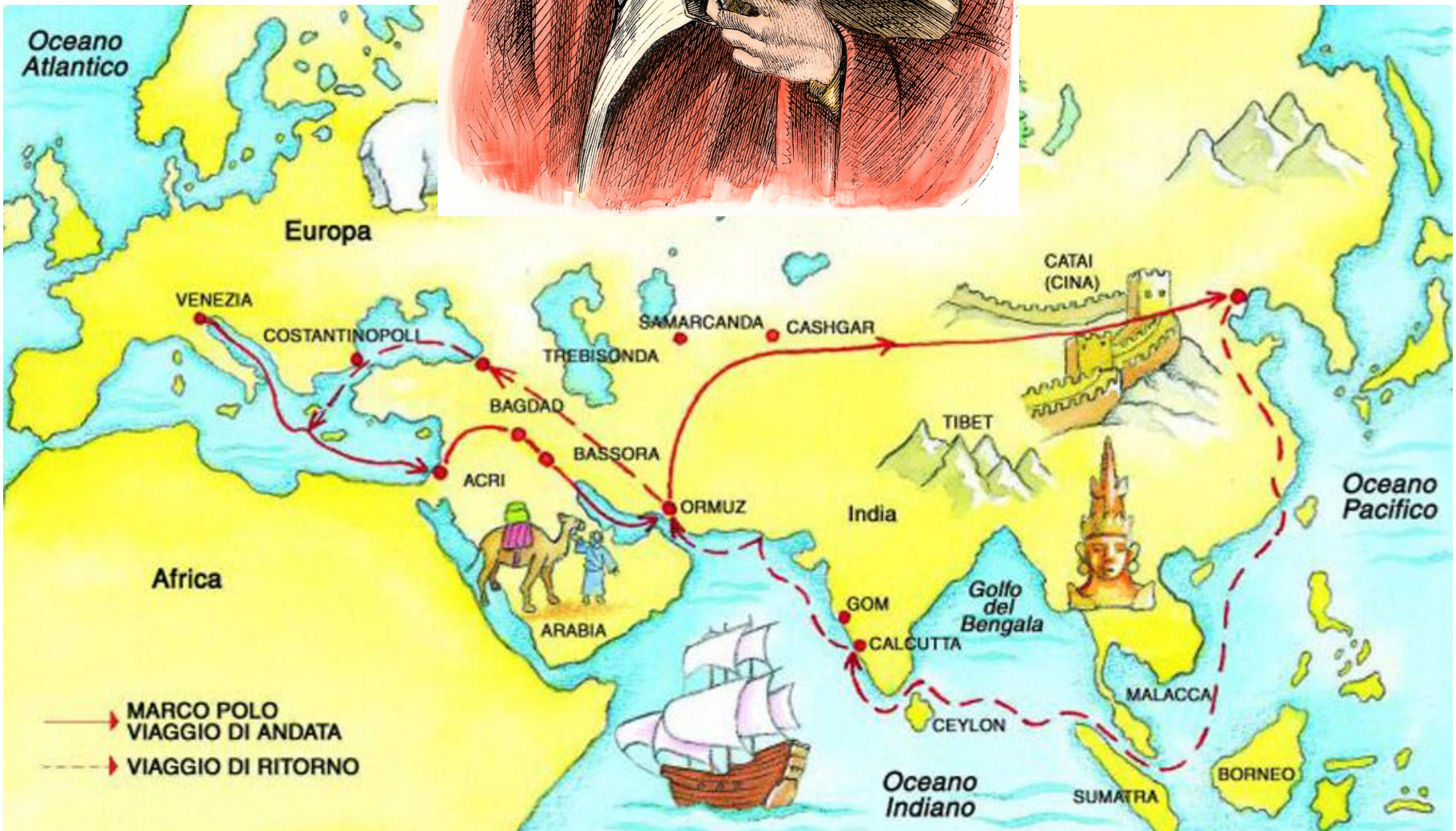
28 aprile 2020

Pedalata virtuale cercando le vie degli esploratori

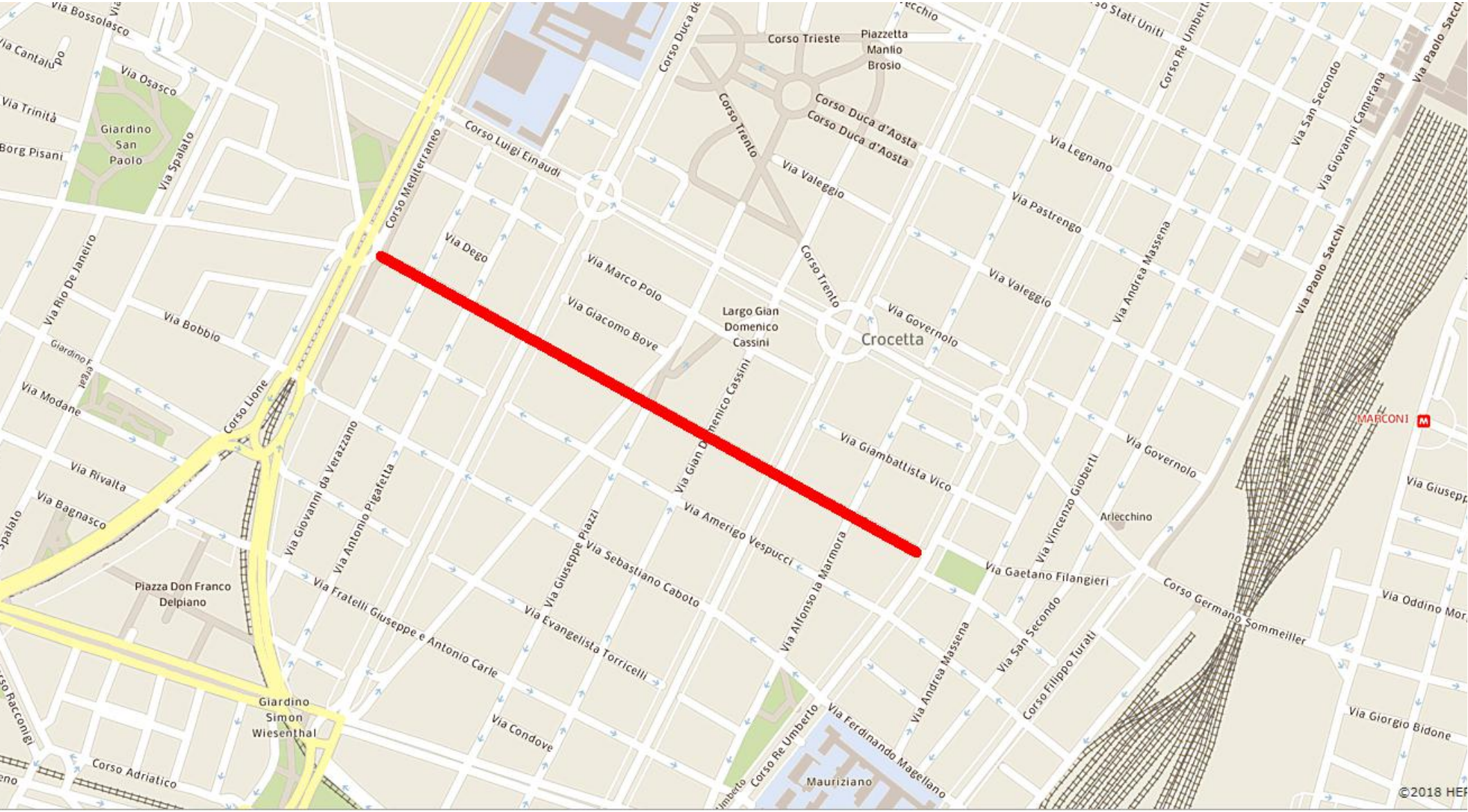
Via Marco Polo



Marco Polo (Venezia, 1254 - 1324). La relazione dei suoi viaggi in Estremo Oriente è raccolta nell'opera *Il Milione*, vera e propria enciclopedia geografica che riunisce le conoscenze essenziali disponibili in Europa alla fine del XIII secolo sull'Asia. Con il padre Niccolò e lo zio paterno Matteo viaggiò attraverso l'Asia lungo la *Via della seta* fino alla Cina dal 1271 al 1295. Consigliere e ambasciatore alla corte del Gran Khan Kubilai, tornò a Venezia nel 1295 con una discreta fortuna che investì nell'impresa commerciale di famiglia. Prigioniero dei genovesi dal 1296 al 1299, dettò le memorie dei suoi viaggi a Rustichello da Pisa (forse suo compagno di cella), con il titolo *Divisiment dou monde*. Ormai ricco e famoso, sposò la patrizia Donata Badoer che gli diede tre figlie. Morì nel 1324 e venne sepolto nella chiesa di San Lorenzo a Venezia.

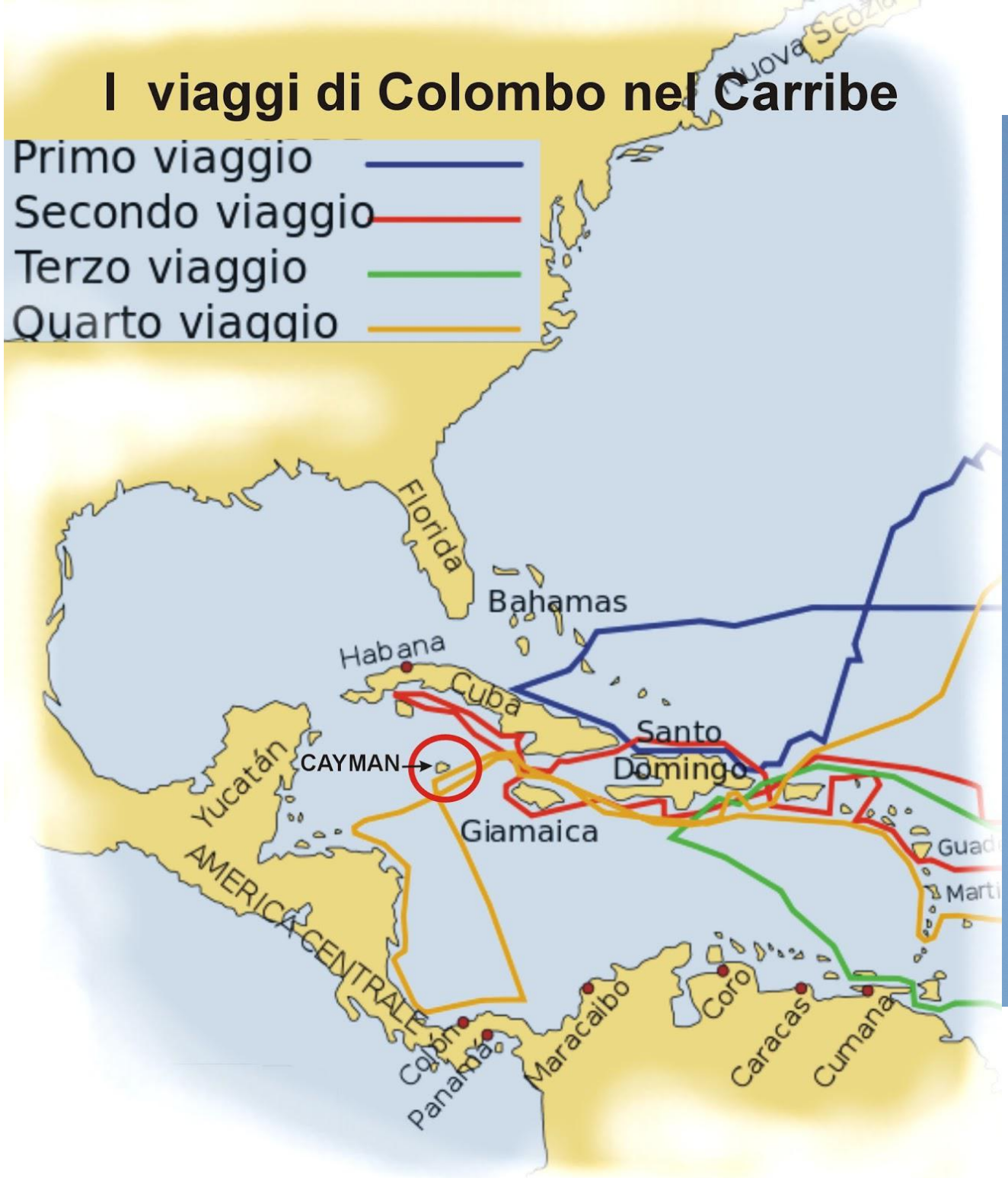

Oceano Atlantico
Europa
VENEZIA
COSTANTINOPOLI
TREBISONDA
SAMARCANDA
CASHGAR
CATAI (CINA)
BAGDAD
BASSORA
ACRI
ORMUZ
TIBET
India
Oceano Pacifico
Africa
ARABIA
GOM
CALCUTTA
Golfo del Bengala
MALACCA
CEYLON
SUMATRA
BORNEO
Oceano Indiano
MARCO POLO VIAGGIO DI ANDATA
VIAGGIO DI RITORNO

Via Cristoforo Colombo

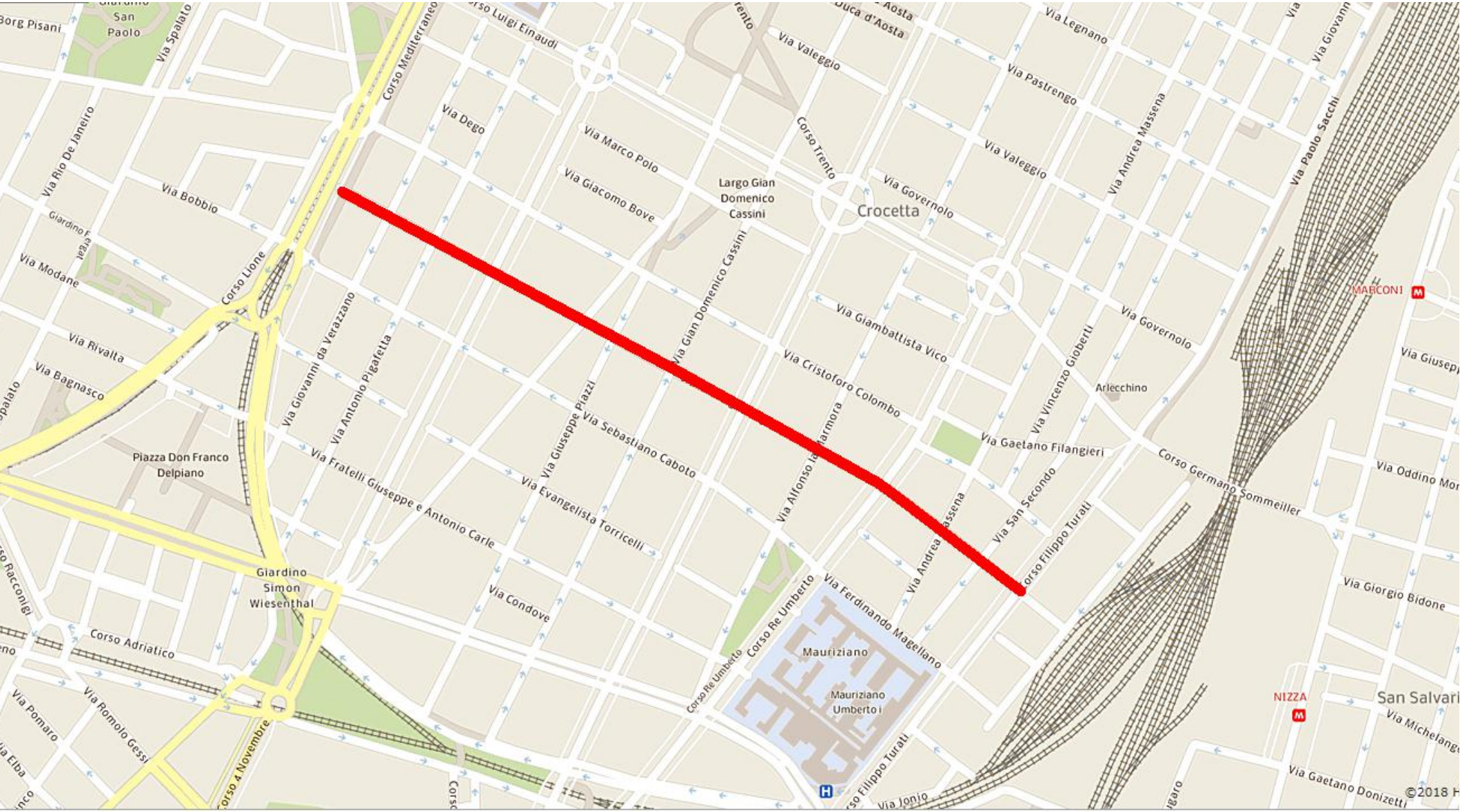


Cristoforo Colombo (Genova, 1451 – Valladolid, 1506). Deve la sua fama ai viaggi che portarono alla colonizzazione europea delle Americhe; l'importanza delle sue scoperte è tale che al suo nome sono ispirati numerosi toponimi nel Nuovo Mondo, uno tra tanti quello della Colombia. Marinaio sin da giovane, maturò l'idea dell'esistenza di una terra oltreoceano (secondo lui l'Asia) proprio durante i suoi viaggi da capitano di mare di navi mercantili. Convinto dell'esattezza delle proprie tesi, dapprima chiese i finanziamenti per inaugurare la nuova rotta al re Giovanni II del Portogallo, ma vistosi negati i fondi tentò con i re di Castiglia e Aragona, i quali, dopo le trattative, e soprattutto grazie all'appoggio di Isabella di Castiglia, accettarono di finanziare l'impresa e di concedergli alcuni privilegi nel caso in cui l'esito fosse risultato positivo. Salpato da Palos de la Frontera il 3 agosto 1492, giunse nell'odierna San Salvador il 12 ottobre dello stesso anno. A tale primo viaggio ne seguirono altri tre di minore fortuna, che lo portarono alla rovina e al discredito presso la corte di Castiglia, paese del quale era divenuto cittadino e nella cui capitale Valladolid morì nel 1506.

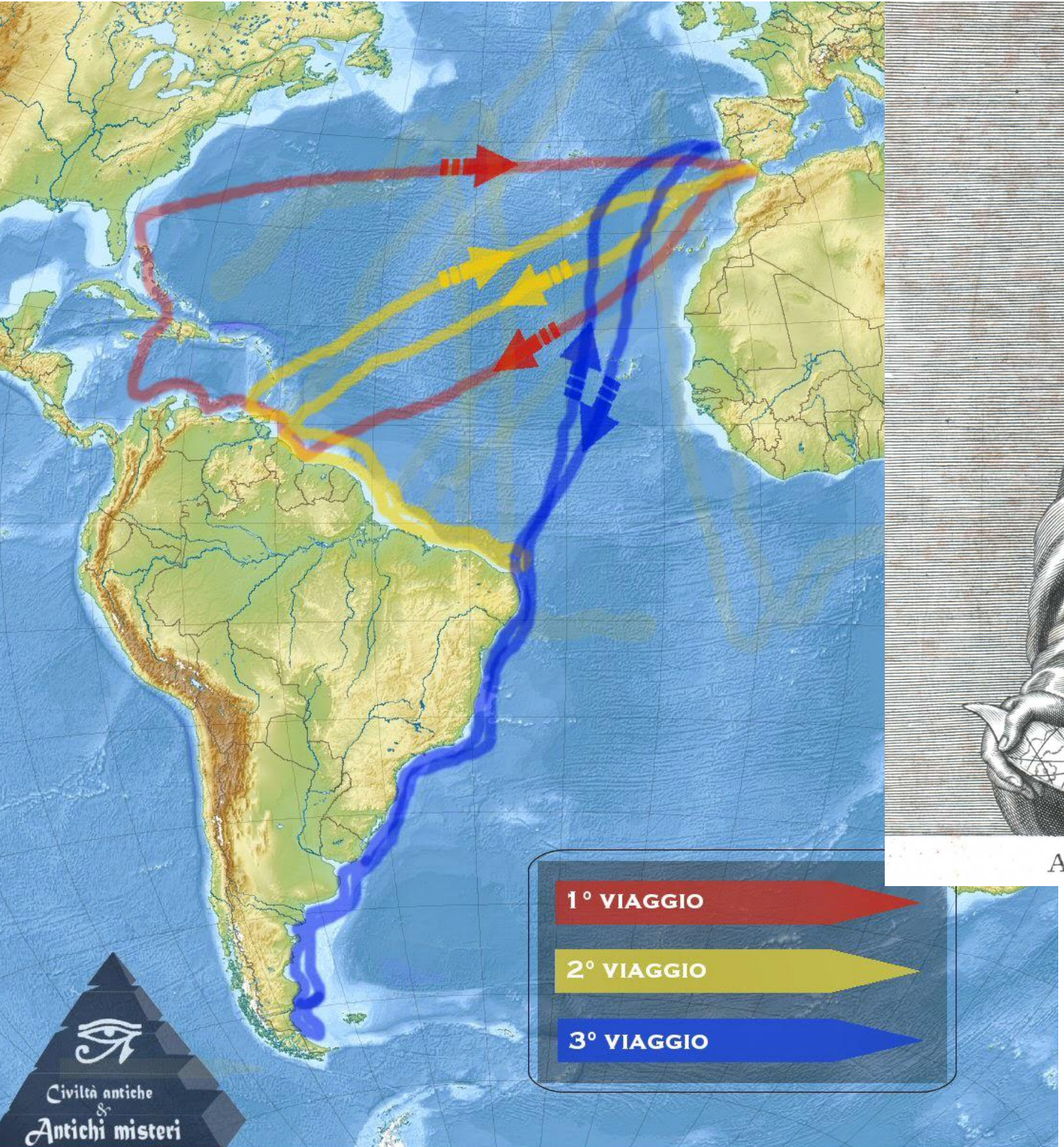
I viaggi di Colombo nel Carribe

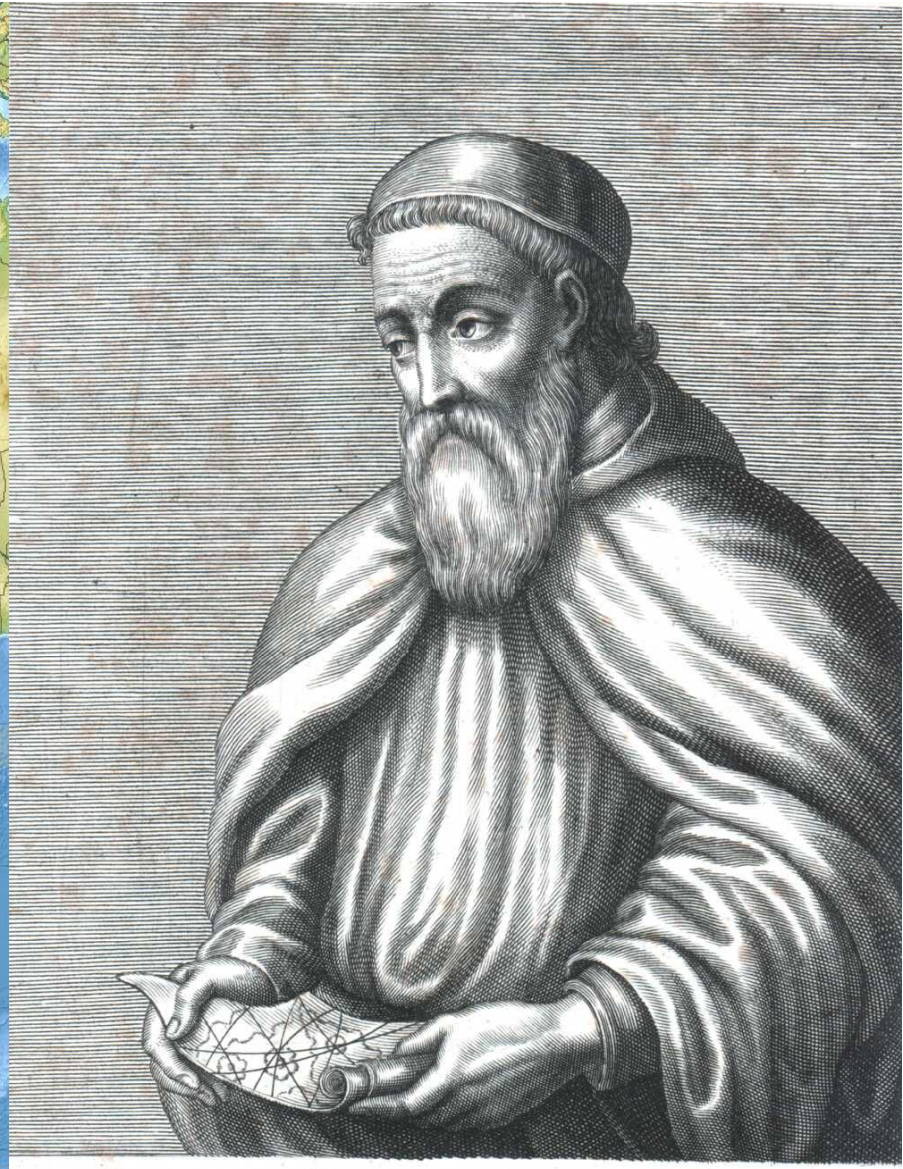


Via Amerigo Vespucci



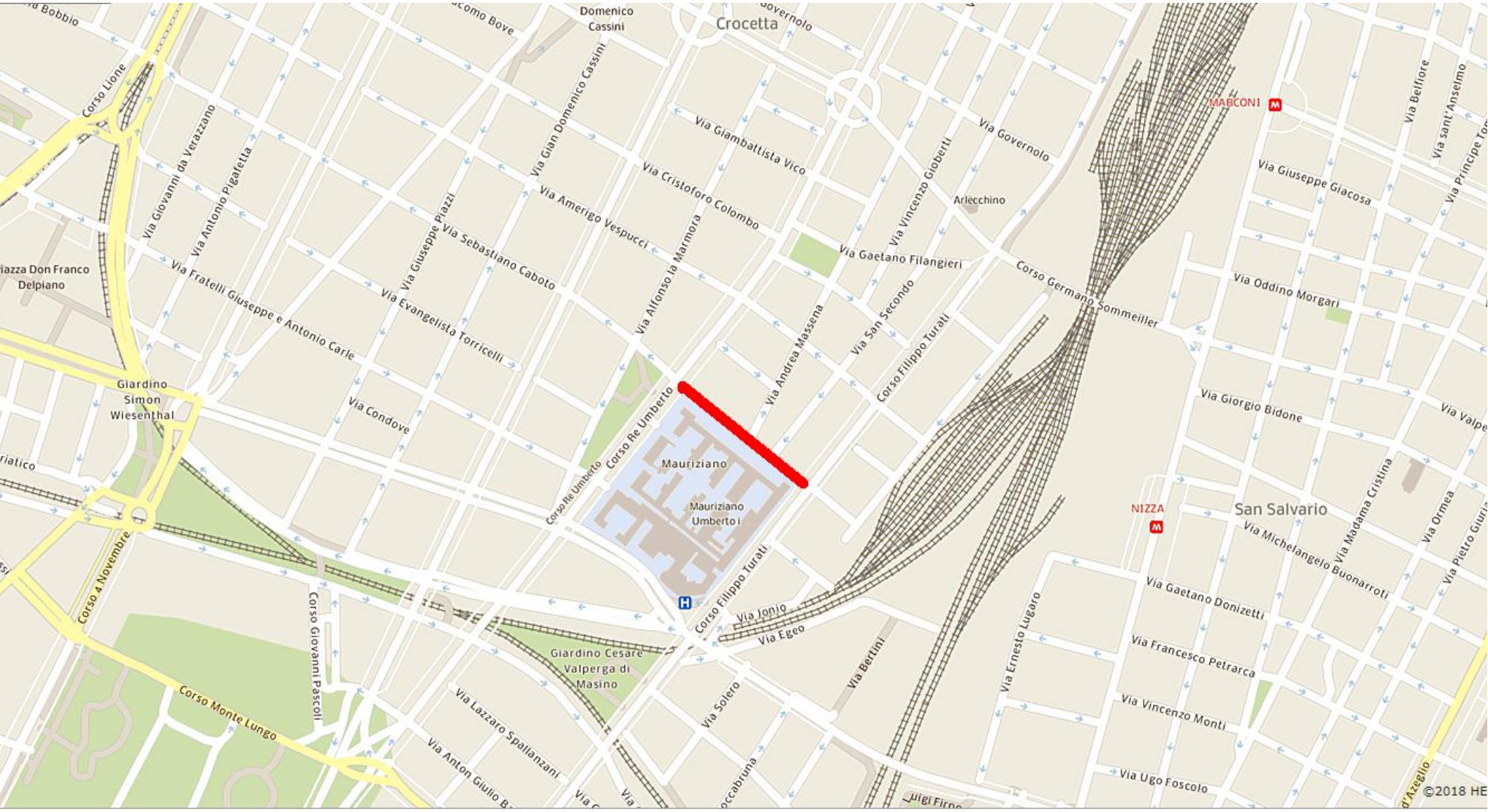
Amerigo Vespucci (Firenze, 1454 - Siviglia, 1512). Nel 1497-1498 partecipò al viaggio di Juan de la Cosa per rendersi conto della conformazione delle nuove terre da poco scoperte. Le navi toccarono probabilmente la Colombia. Successivamente la spedizione deve aver visitato l'attuale laguna di Maracaibo: qui Vespucci nota delle casupole sul mare e pensa a Venezia. A lui si deve quindi anche il nome di Venezuela. La spedizione rientrò in Europa lungo le coste e navigando tra l'isola di Cuba e la Florida, provando così l'insularità di Cuba. Nel 1499-1500 Vespucci partecipò a un'altra spedizione, durante la quale continuò verso sud fino a toccare la foce del Rio delle Amazzoni pochi mesi prima di Pinzón. Successivamente proseguì verso sud fino al Capo San Rocco, circa 30 km a nord di Natal. In questo viaggio Vespucci individuò "quattro stelle figurate come una mandorla" che indicavano la direzione del Sud, che vennero poi chiamate "La Croce del Sud". Quindi la spedizione rientrò verso nord riconoscendo l'isola di Trinidad e il fiume Orinoco, prima di fare ritorno in Spagna. In una successiva spedizione sotto la bandiera portoghese, raggiunse la convinzione di aver visitato un nuovo continente, che esplorò lungo le coste del Brasile fino a Rio de Janeiro, al Rio de la Plata e fino quasi allo stretto di Magellano. In questo viaggio Vespucci menzionò due luminose stelle, Alfa e Beta Centauri, conosciute agli antichi greci ma che successivamente divennero invisibili alle latitudini mediterranee a causa della precessione degli equinozi, venendo quindi dimenticate.





AMERIC VESPVCE.

Via Ferdinando Magellano



Ferdinando Magellano (Sabrosa (Portogallo), 1480 - Mactan, 1521). Effettuò, pur senza portarla a termine perché ucciso nelle odierne Filippine nel 1521, quella che sarebbe diventata la prima circumnavigazione del globo al servizio del re di spagna Carlo V. Fu infatti il primo a raggiungere, partendo dall'Europa verso ovest, le Indie e – attraverso il passaggio a ovest da lui scoperto e successivamente chiamato Stretto di Magellano – il primo europeo a navigare nell'oceano Pacifico. Magellano entrò in possesso di una carta geografica che ipotizzava un passaggio verso l'Oceano Pacifico poco più a sud del Río de la Plata. Questo avrebbe permesso di scoprire un passaggio a sud-ovest di collegamento dell'Atlantico con il Pacifico. Di tale passaggio, ritenuto geograficamente probabile ma del quale nessuno aveva notizia attendibile, favoleggiavano da tempo i cartografi. Ma il re portoghese Manuel, rifiutò categoricamente la proposta. Come Colombo, il navigatore lasciò quindi Lisbona cercando maggior fortuna in Spagna. Bisogna anche notare che l'idea di Magellano fu quella di realizzare il tentativo di Colombo, ossia pervenire ad oriente viaggiando per occidente.

Expedición de Magallanes-Elcano

10/08/1519

Primera circunnavegación mundial

08/09/1522

OCÉANO ATLÁNTICO

OCÉANO PACÍFICO

OCÉANO ÍNDICO

OCÉANO PACÍFICO

Sevilla
10/08/1519
08/09/1522

Sanlúcar de Barrameda
20/09/1519
06/09/1522

Islas Canarias
26/09/1519

Islas de Cabo Verde
09/07/1522

29/11/1519

13/12/1519

Bahía Santa Lucía (Bahía de Río de Janeiro)

12/01/1520

Río de Solís (Río de la Plata)

31/03/1520 **Puerto San Julián**

Cabo Deseado
28/11/1520

21/10/1520 **Cabo Vírgenes**

Estrecho de Todos los Santos (Estrecho de Magallanes)

19/05/1522

Cabo de Buena Esperanza

Isla de San Pablo (Isla Vostok o Isla Flint)
04/02/1521

Islasde los Tiburones (Puka Puka)
21/01/1521

Samar
16/03/1521

Homonhon
17/03/1521

Mactán
27/04/1521

Cebu
07/04/1521

Limasawa
28/03/1521

Islas de los Ladrones (Islas Marianas)
06/03/1521

Palawan

Brunei

08/11/1521 **Tidore**

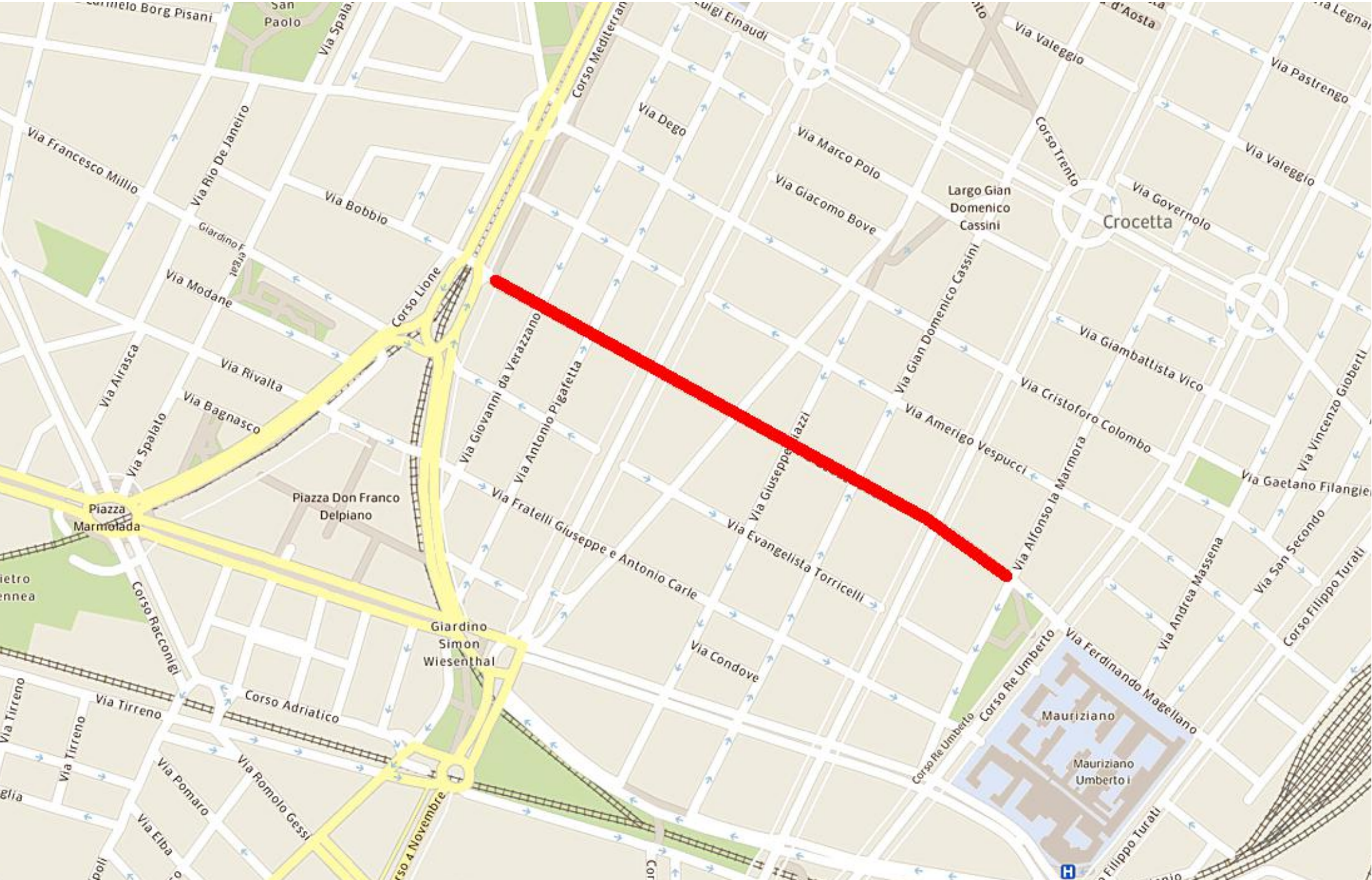
29/12/1521 **Ambon**

25/01/1522 **Timor**

Magallanes
Elcano
★ Escala
▲ Sitio de paso
✝ Muerte de Magallanes

26/09/1519	Fecha de llegada o de paso
Cabo Deseado	Nombre antiguo
(Islas Marianas)	Nombre moderno

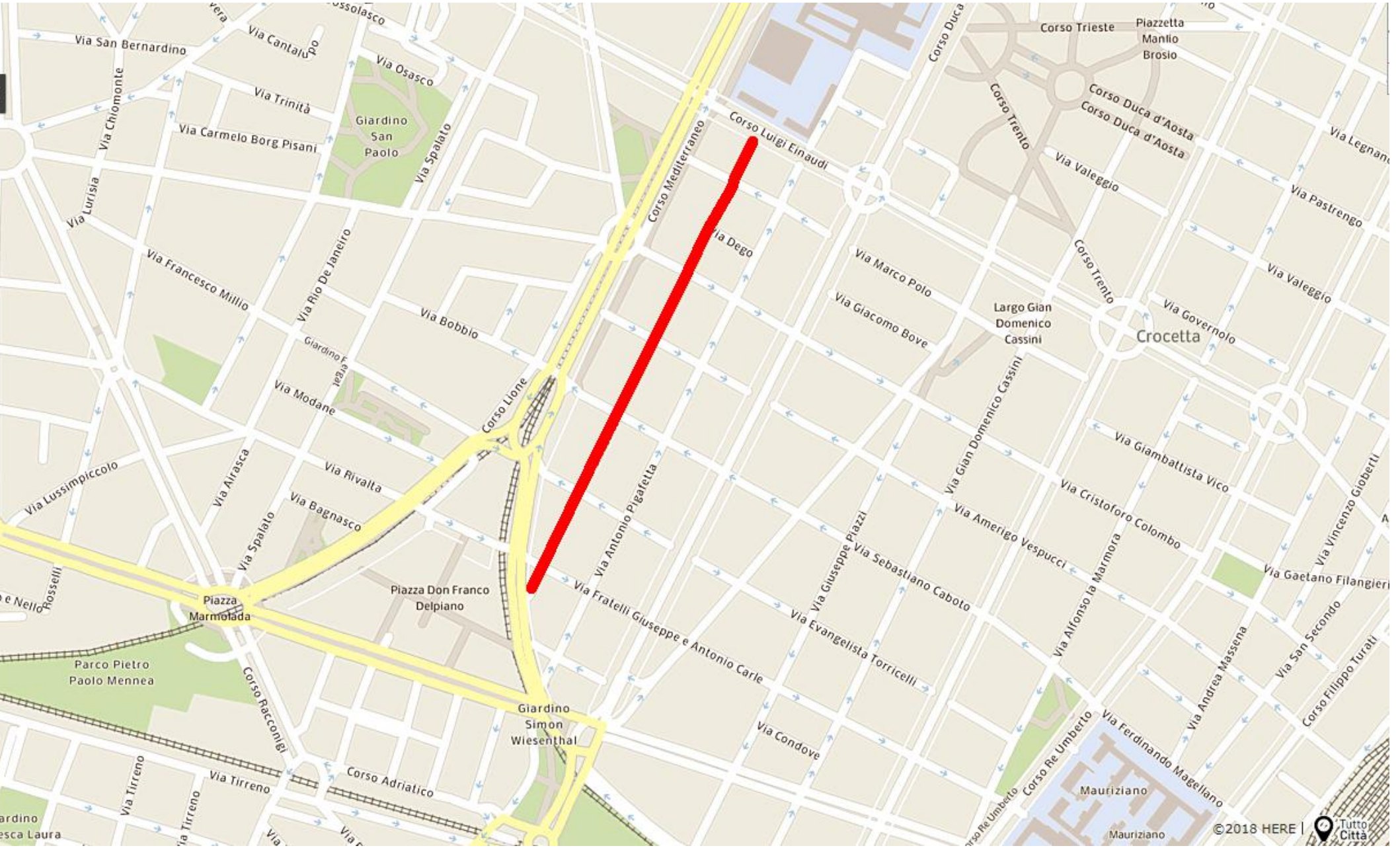
Via Sebastiano Caboto



Sebastiano Caboto (Venezia, 1484 - Londra, 1557). Cominciò a navigare assieme al padre, con cui visitò le coste orientali del Nordamerica. Nel 1509 partì da Bristol e si diresse verso Nord per cercare il passaggio a Nord-Ovest. Non lo trovò, ma esplorò le coste dalla punta meridionale dell'isola di Baffin fino alla Florida. Nel 1525, al servizio del re di Spagna, voleva scoprire un nuovo itinerario per le Molucche e partì da Cadice, arrivando solo fino al Río de la Plata, pensando di poter giungere nel favoloso regno di Perù. Nella zona dell'attuale città argentina di Santa Fe fondò un villaggio fortificato, detto di Santo Spirito. Rimase nella zona per vari anni, esplorando alcuni fiumi delle vicinanze e facendo osservazioni di carattere naturalistico. Alcuni suoi luogotenenti si inoltrarono all'interno alla ricerca del Perù, ma arrivarono, forse, solo nella zona dell'attuale Bolivia. Nell'agosto 1530 il villaggio che aveva fatto costruire venne distrutto dai nativi, così decise di rientrare in Spagna. Ivi giunto, chiese a Carlo V altre navi per un'altra spedizione, ma le sue richieste non furono accolte, anche perché il re aveva concesso a Pizarro l'autorizzazione alla conquista del Perù. Venne, quindi, incarcerato nelle prigioni spagnole del Nord-Africa con l'accusa di aver abbandonato i suoi luogotenenti. Morì a Londra nel 1557 mentre stava organizzando un'impresa esplorativa il cui scopo era trovare il mitico passaggio a Nord-Ovest.

SEBASTIAN CABOT
1508 - 1509 AND 1526 - 1530

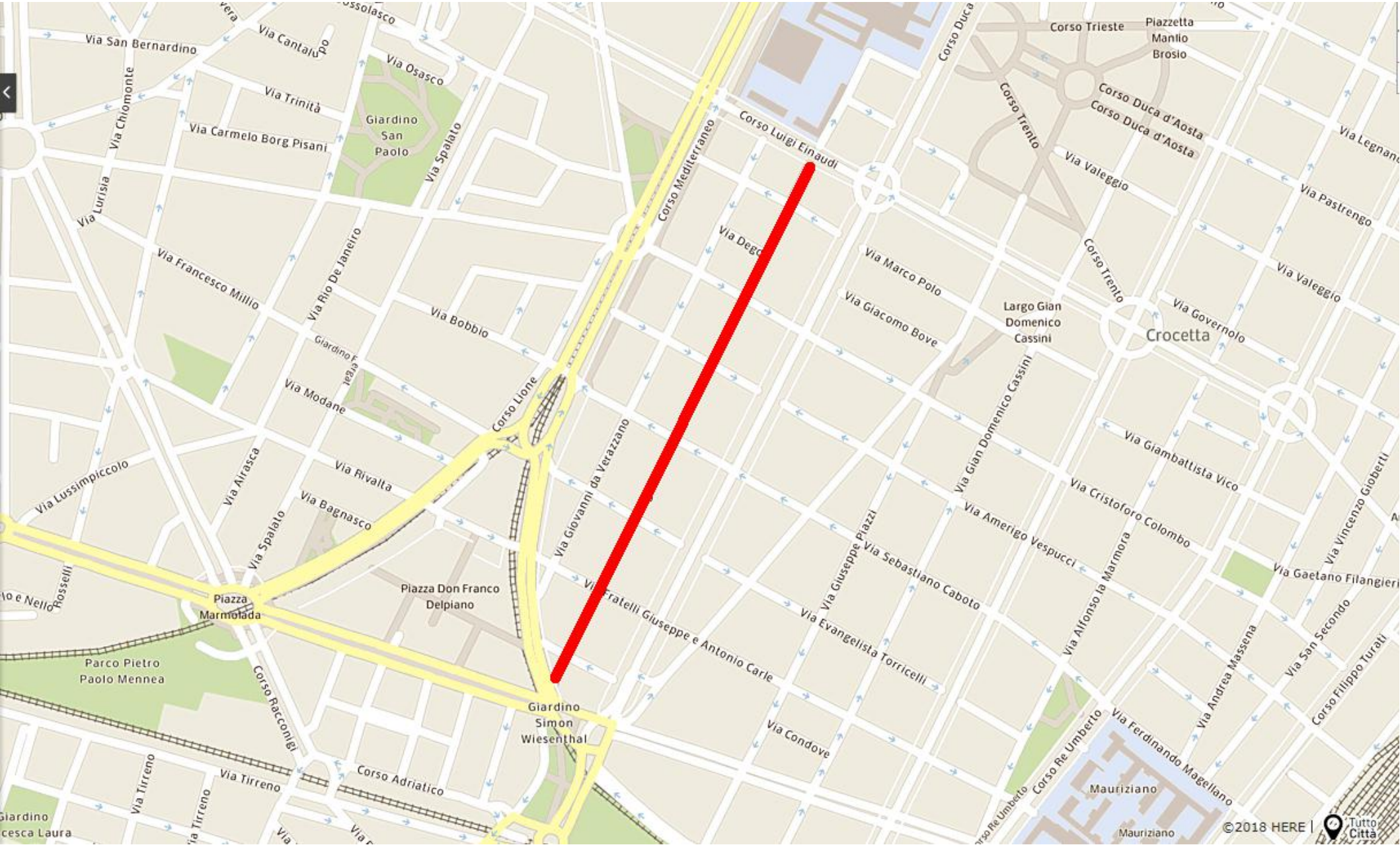
Via Giovanni da Verrazzano



Giovanni da Verrazzano (Greve in Chianti, 1485 - Isole Abaco, 1528). Effettuò numerosi viaggi nel Mar Mediterraneo orientale e, nel 1523, fu inviato dal re di Francia Francesco I ad esplorare la zona tra Florida e Terranova per cercare una nuova rotta per l'Oceano Pacifico. Si avvicinò alla costa vicino a Cape Fear intorno al 1º marzo 1524 e, dopo una breve sosta, continuò ad andare lungo la costa in direzione nord, al largo dell'odierna Carolina del Nord; continuando la navigazione, passò oltre la baia di Chesapeake e il fiume Delaware. Successivamente arrivò alla baia di New York e gettò l'ancora nello stretto fra Staten Island e Long Island, dove ricevette un gruppo di canoe dei nativi Lenape. Proseguendo il suo viaggio verso nord, da Verrazzano costeggiò Long Island, attraversò il Block Island Sound ed entrò nella baia di Narragansett. Seguì poi la costa verso nord nell'odierno Maine e nella Nuova Scozia sudorientale, per poi rientrare in Francia passando per Terranova. Più tardi fece altri due viaggi nelle Americhe. Nel primo si approvvigionò di legno "pau Brasil" in Brasile. Secondo alcuni egli fu ucciso e divorato da cannibali delle Bahamas nel 1528, nel suo terzo viaggio nel Nuovo Mondo.

1524
Giovanni da Verrazzano
Greenland
Icelan
Newfoundland
France
Sagadahoc River
Cape Breton
Acadia /Nova Scotia
Narragansett Bay
New York Bay
Cape Fear
Atlantic Ocean
Azores
Madeira Islands
N
W
E
S

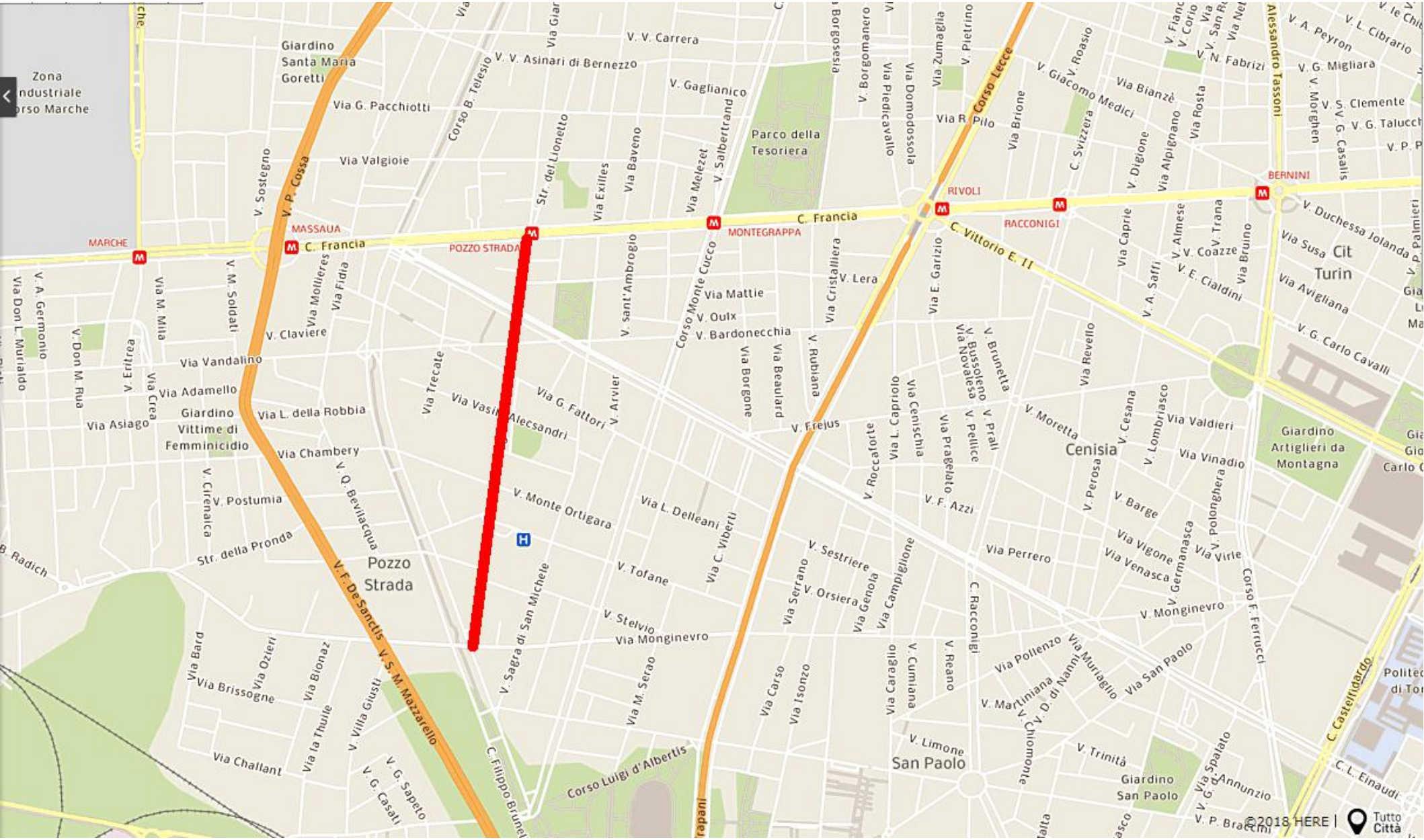
Via Antonio Pigafetta



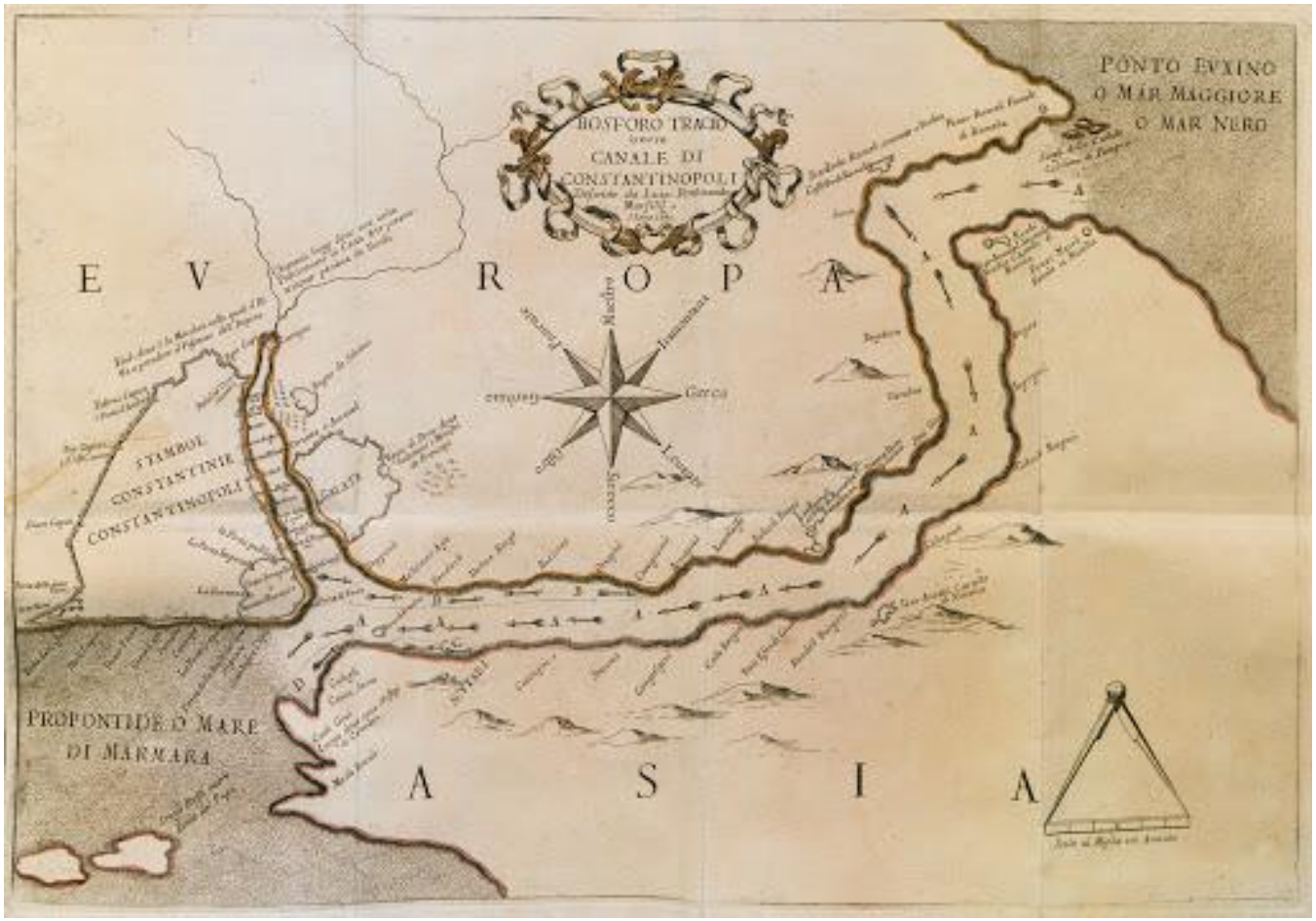
Antonio Pigafetta (Vicenza, 1492 – Modone (Grecia) 1531). È ricordato in particolare per aver partecipato alla prima circumnavigazione del globo dal 1519 al 1522, ed averla completata dopo l'uccisione del capitano Ferdinando Magellano, grande viaggio del quale Pigafetta ha lasciato un dettagliato resoconto. La Relazione del primo viaggio intorno al mondo, il cui manoscritto in italiano fu ritrovato, dopo essere stato dato per perduto, nel 1797, è oggi ritenuto uno dei più preziosi documenti sulle grandi scoperte geografiche del Cinquecento. Nel tenere il suo diario di bordo, Pigafetta si rese conto del problema di aver trascorso un giorno in meno, avendo percorso il globo in direzione opposta al sorgere del sole, e ne spiegò il motivo.

ANTONIO PIOVATI

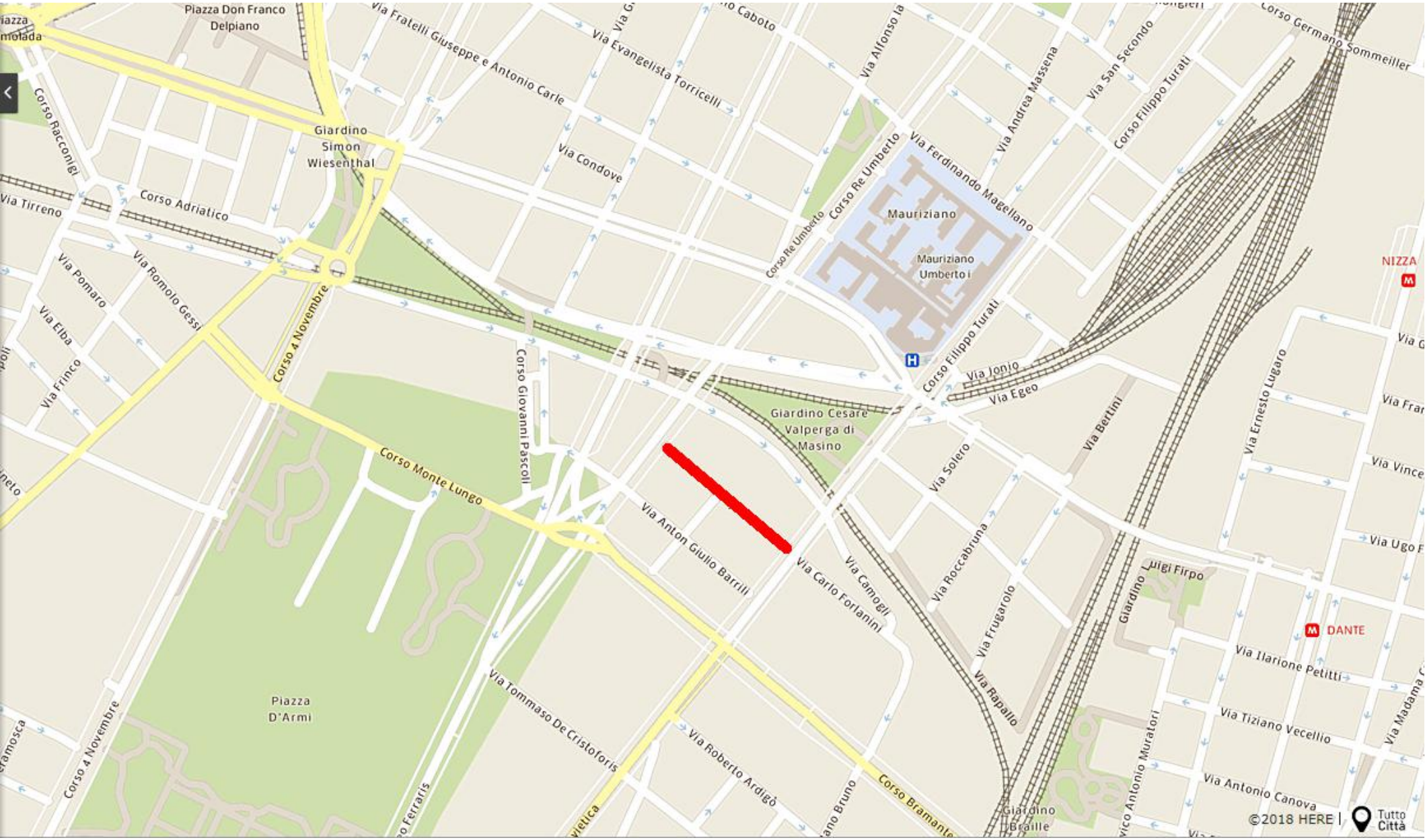
Via Luigi Ferdinando Marsigli



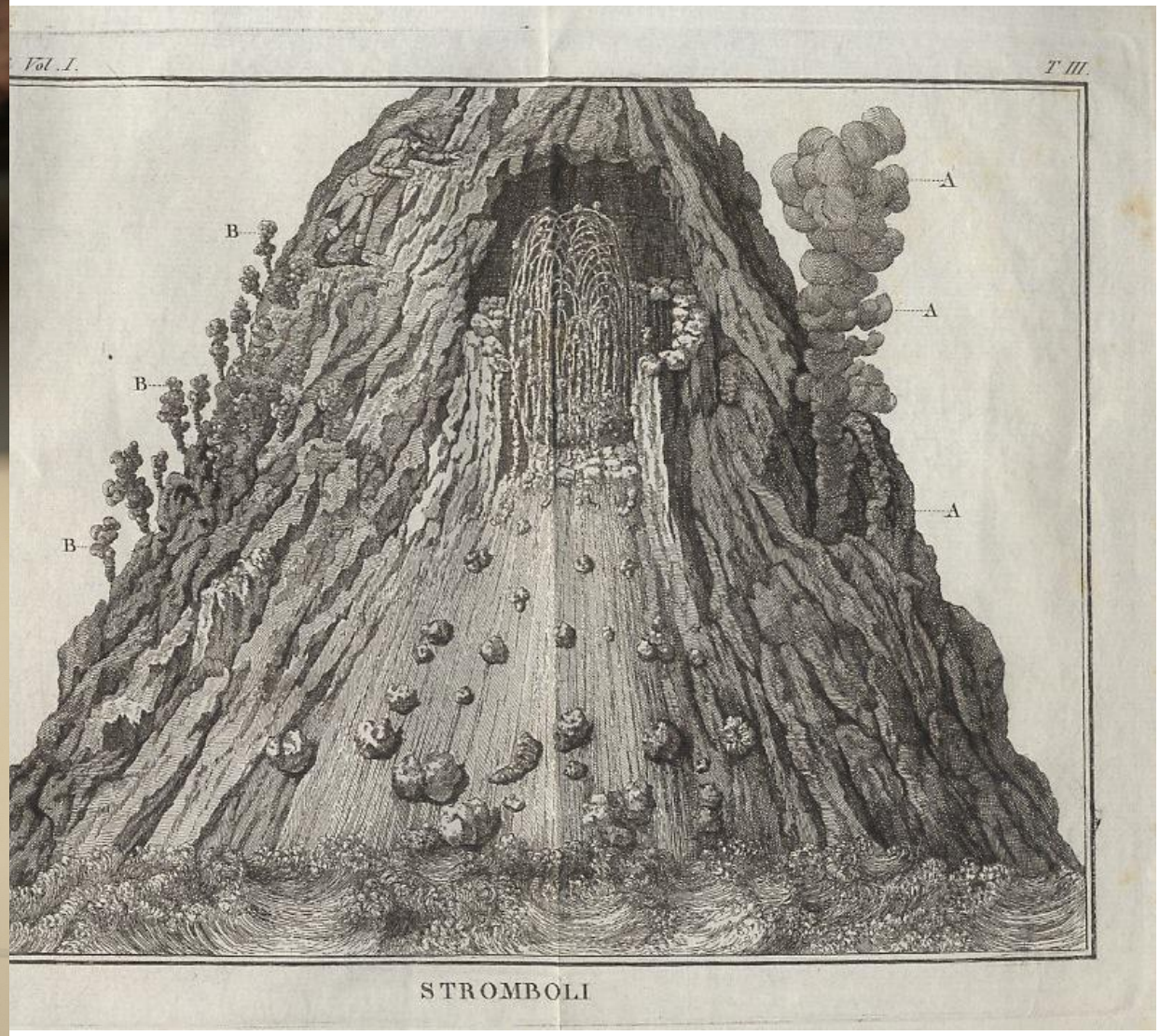
Luigi Ferdinando Marsigli (Bologna, 1658 - 1730) Si procurò una vasta cultura frequentando l'Università a Bologna e Padova. Nel 1679 si recò a Costantinopoli; durante il viaggio di ritorno, attraverso i Balcani, studiò il canale di Costantinopoli. Nel 1682 si arruolò nell'esercito dell'imperatore Leopoldo I, fu fatto prigioniero dai Turchi, e venduto come schiavo a un Pascià che accompagnò alla battaglia di Vienna. Dopo peregrinazioni e traversie, fu riscattato nel 1684, ritornando alla vita militare come ingegnere. L'attività militare gli permise di continuare gli studi sul Danubio. Nel 1686 Marsigli fu in Ungheria, dove partecipò alla conquista di Buda. In seguito, assisté alla presa di Smederevo e alla battaglia di Vidin. Ebbe una parte rilevante nelle trattative di pace con l'Impero Ottomano nel 1691 e più tardi in quelle che condussero alla pace di Carlovitz; fu lui fra l'altro a guidare la commissione per conto dell'Impero austriaco per stabilire i confini con l'Impero ottomano. La carriera del Marsigli fu interrotta bruscamente durante la Guerra di Successione Spagnola allorché, comandato alla difesa di Breisach, dopo la caduta della fortezza fu processato insieme col suo comandante. Quest'ultimo, giudicato colpevole di aver capitolato prima del necessario, fu decapitato; Marsigli fu degradato e spogliato dei beni. Fu poi riabilitato molti anni dopo. Trascorse gli ultimi anni a Bologna, a cui donò tutto il materiale raccolto nel corso delle sue ricerche. Durante un soggiorno sul Lago di Garda (1725), fece una serie di osservazioni sistematiche, che è considerato il primo lavoro scientifico di limnologia e idrobiologia.


BOSFORO TRACIO
CANALE DI
CONSTANTINOPOLI
PONTO EVXINO
O MAR MAGGIORE
O MAR NERO
E V R O P A
STAMBOL
CONSTANTINIE
CONSTANTINOPOLI
PROPONTIDE O MARE
DI MARMARA
A S I A

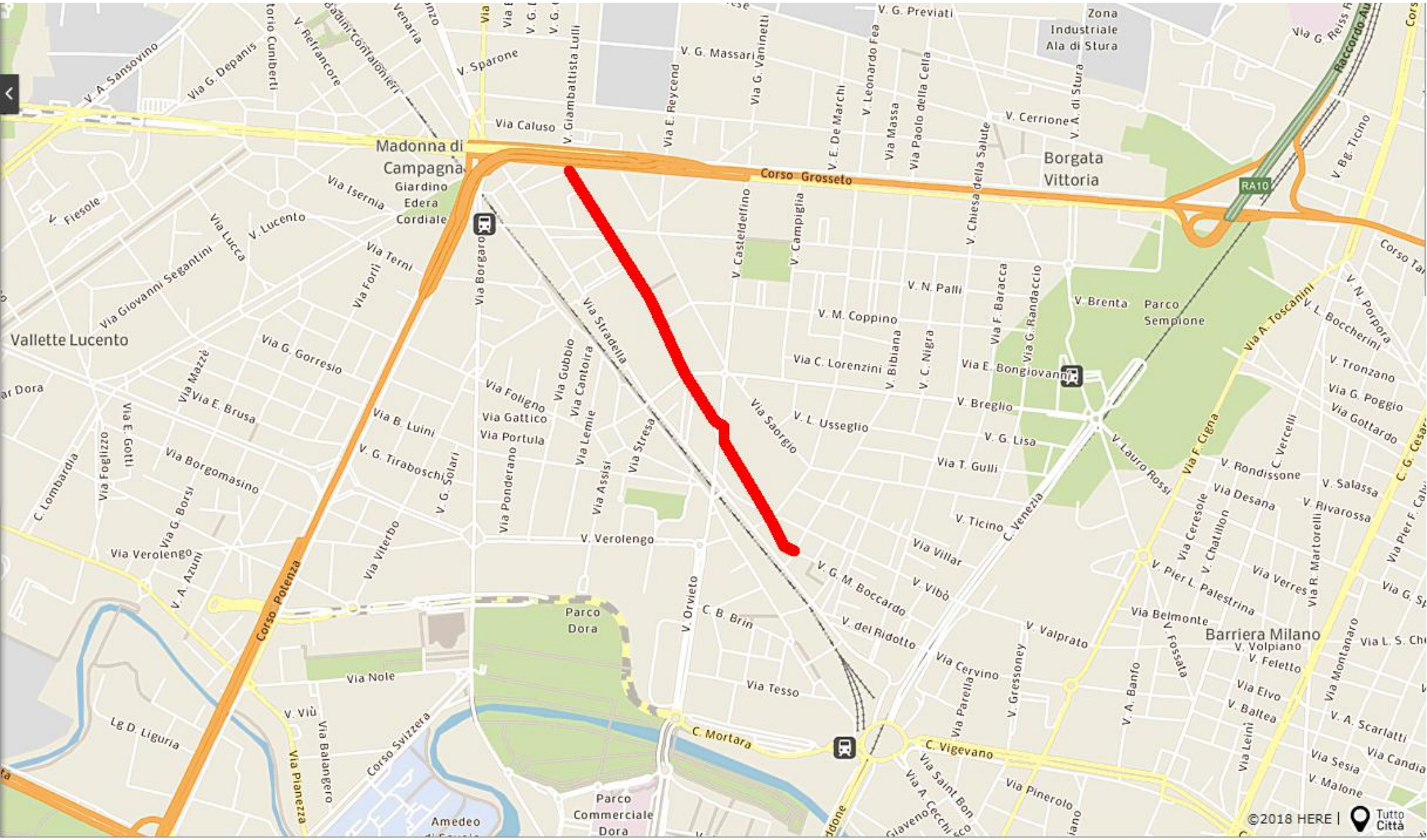
Via Lazzaro Spallanzani



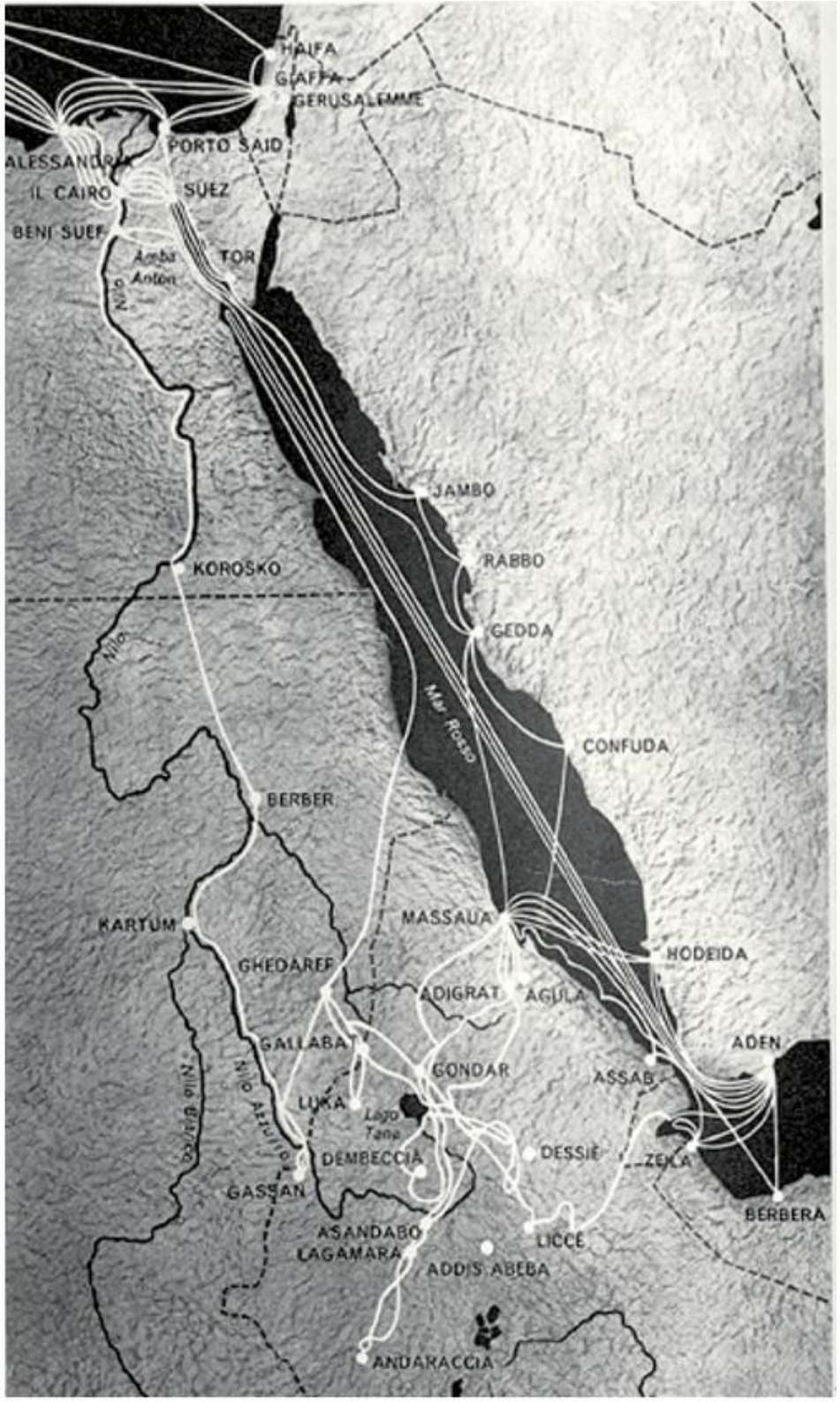
Lazzaro Spallanzani (Scandiano, 1729 - Pavia, 1799). È stato un gesuita, biologo, accademico e rettore. Effettuò numerosi viaggi, fra cui quelli celebri a Costantinopoli (1785-86) e nelle Due Sicilie (1788), durante i quali realizzò anche importanti osservazioni in ambito geologico. La sua opera resta legata ad esperienze e scoperte di eccezionale importanza, che portarono a negare in primo luogo la generazione spontanea negli infusori. Scoprì inoltre il succo gastrico, compì studi notevoli sulla fecondazione e ammise per via sperimentale l'esistenza degli scambi gassosi respiratori nel sangue.


Vol. I.
T. III.
A
A
A
B
B
B
STROMBOLI

Via Cardinale Guglielmo Massaia

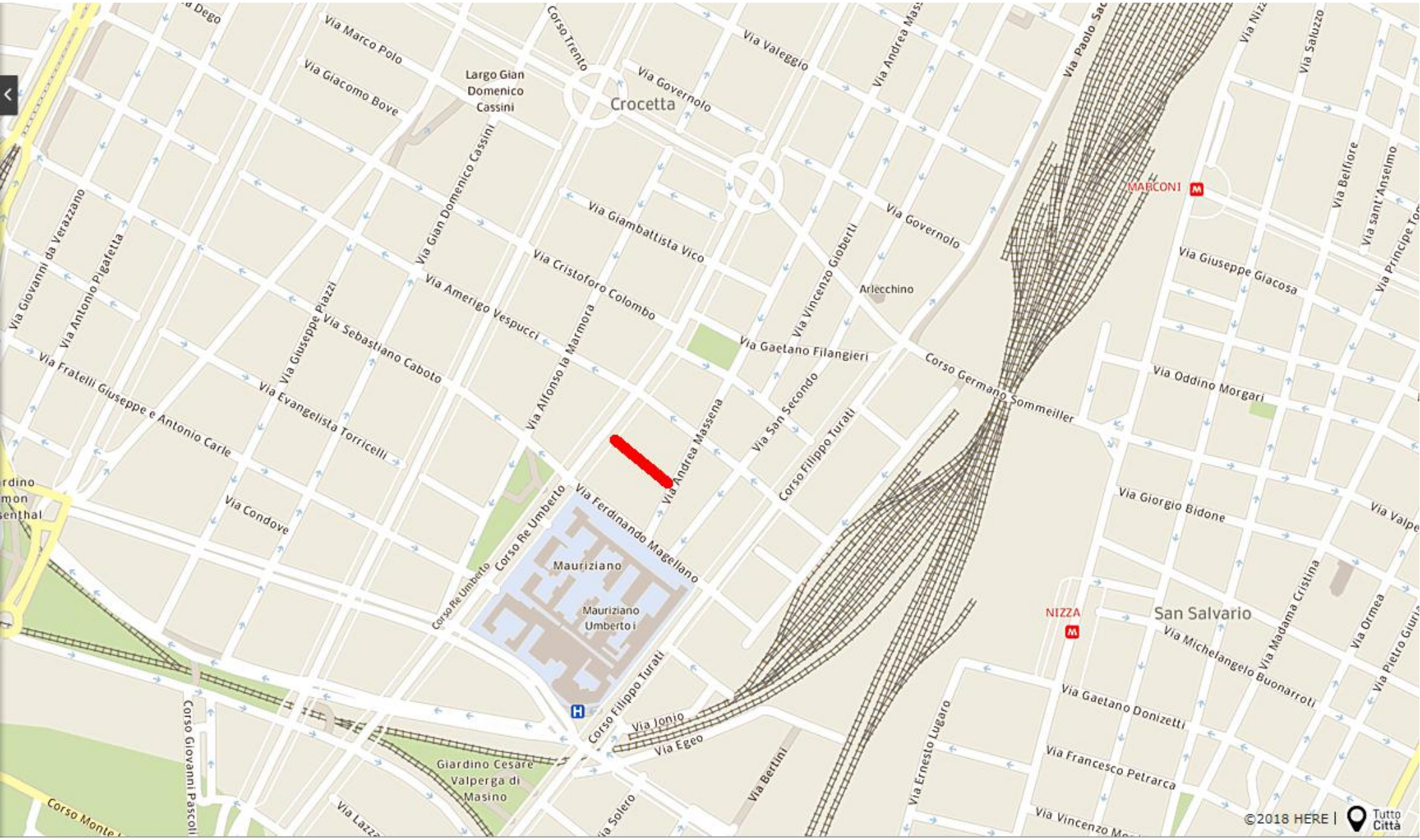


Guglielmo Massaia (Piovà Massaia, 1809 - San Giorgio a Cremano, 1889). Frequentò il seminario ad Asti, diventando frate cappuccino nel 1826. Divenuto cappellano dell'Ospizio Mauriziano di Torino, apprese nozioni di medicina e chirurgia; fu assistente spirituale di Vittorio Emanuele II e dello scrittore Silvio Pellico; decise poi di andare missionario in Etiopia. Per raggiungere i Galla dovette risalire il Nilo e attraversare il deserto. Impiegò quasi quattro anni a raggiungere la zona assegnatagli, e vi passò 35 anni di missione. Il suo apostolato vide prigionie ed esilii, ma riuscì a fondare diverse missioni, centri assistenziali e compose il primo catechismo in lingua galla. Si adoperò alle cure contro il vaiolo; favorì spedizioni diplomatiche e scientifiche. Consigliere di Menelik II, re dello Scioa, è il fondatore della Missione di Finfinnì, luogo in cui sorse poi Addis Abeba. L'imperatore Giovanni IV, intollerante del suo prestigio, lo esiliò nel 1879. Il materiale da lui raccolto in Africa orientale costituisce la parte più importante dei reperti custoditi dal Museo Etiopico di Frascati.

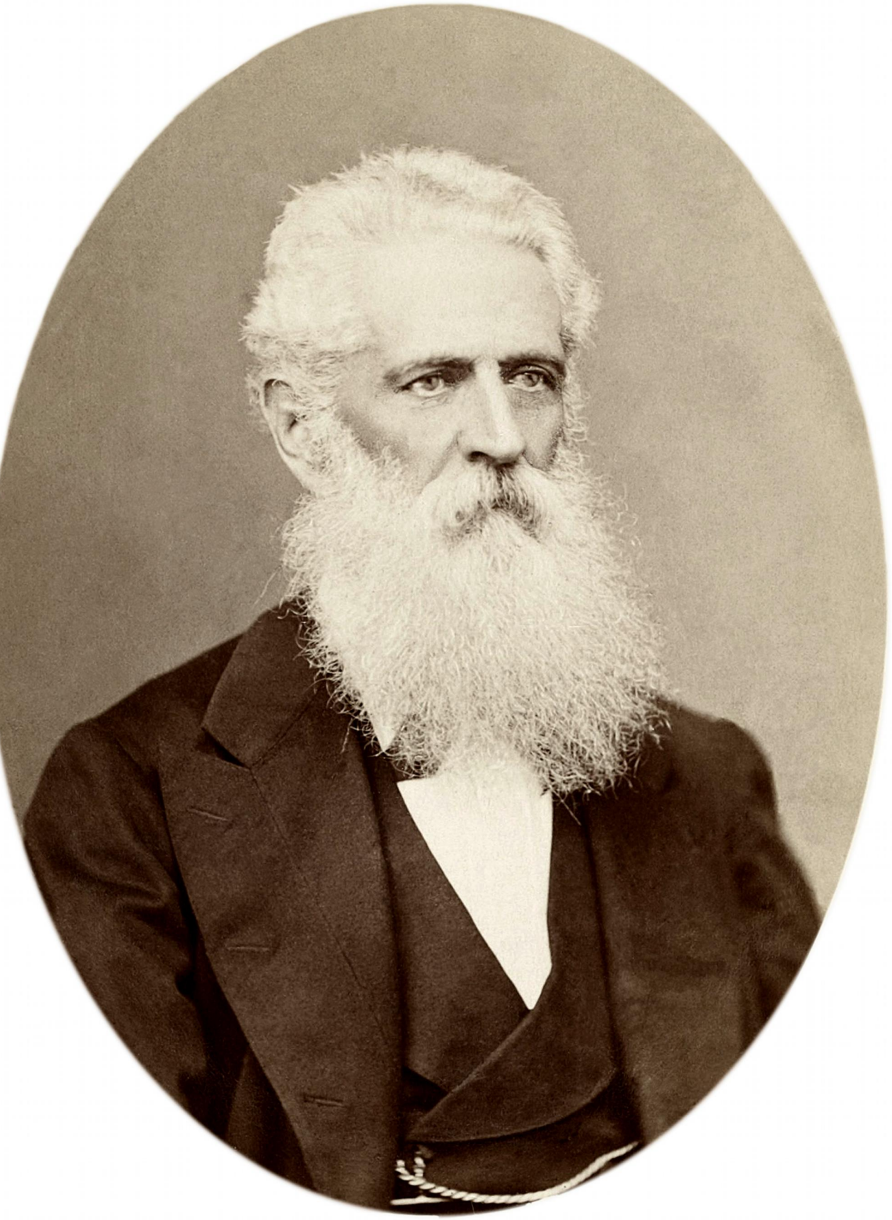


CARD. GUGLIELMO MASSAIA

Via Orazio Antinori

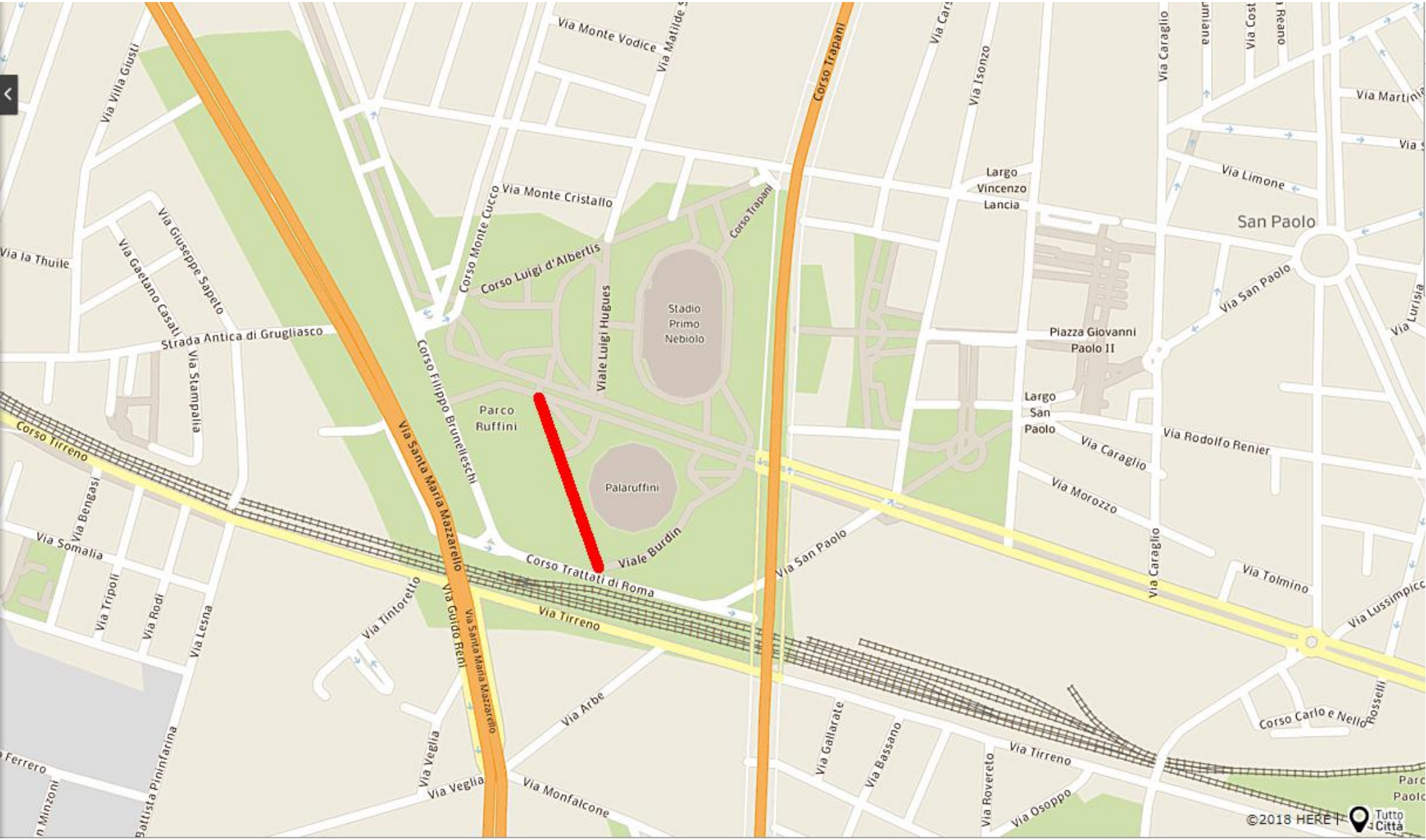


Orazio Antinori (Perugia, 1811 - Lit Marefià (Etiopia), 1882). Molto attratto dalla zoologia, iniziò fin da giovanissimo ad interessarsi all'ornitologia. Studiò storia naturale a Perugia e Roma, divenendo anche un abile catturatore ed imbalsamatore di animali. Nel 1848 si arruolò come ufficiale nell'esercito pontificio, coinvolto dalle ideologie liberali e filo-repubblicane del tempo venne anche eletto deputato alla Costituente della Repubblica Romana. Entrò anche in massoneria. Caduta la Repubblica Romana, si dedicò ai viaggi in Grecia, Egitto e Sudan, risalì più volte il Nilo Azzurro, per il Sudan, fino al Nilo Bianco. Nel 1853 iniziò la sua attività di esploratore in Africa, anche su incarico del Governo italiano. Nel 1859 partì per l'Egitto e risalendo il Nilo Azzurro arrivò fino al Darfur; nel 1860 risalì il Nilo Bianco con Carlo Piaggia, arrivando fino alla confluenza con il Bahr el-Ghazal. Nel 1867 fondò a Firenze la Società Geografica Italiana. Nel 1876, a 65 anni, guidò la "Grande Spedizione" avendo come méta la regione dello Scioa e i laghi equatoriali dell'Africa Orientale. A loro si unisce nel 1877 Antonio Cecchi. La spedizione riuscì ad ottenere da Menelik II un terreno a Lèt-Marefià per una stazione scientifica ed ospedaliera, che diverrà base di partenza per le spedizioni coloniali italiane. La sua figura fu distorta poi dalle esigenze propagandistiche del regime fascista, che lo arruolarono tra le file degli "eroi colonizzatori portatori di civiltà".

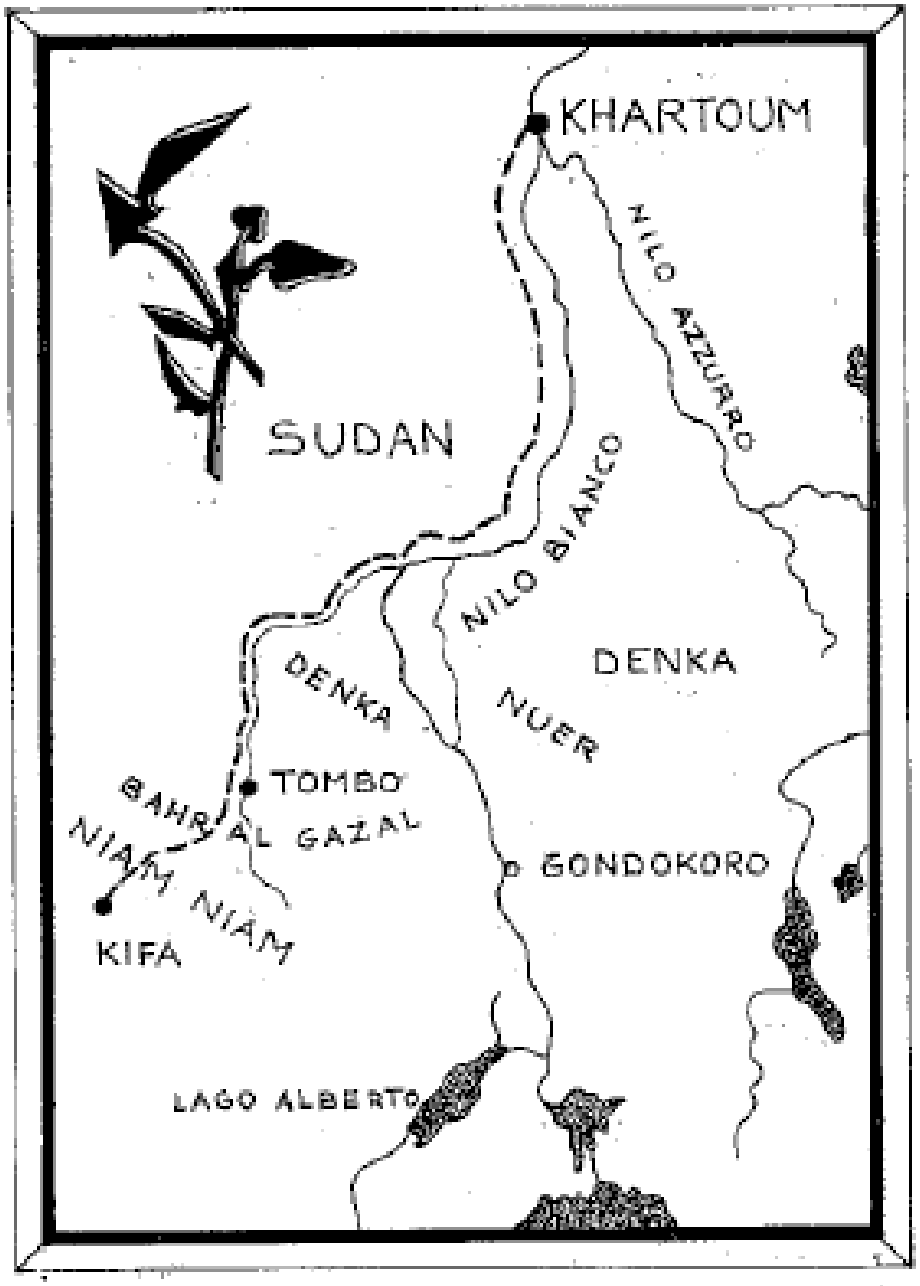


Bollò-Kajà -
Le donne per grazia e
maggior precauzione mettono
entro il Bollò il legno
Kajà, che bruciando
spande un profumo
odoroso - Quando gli
uomini e mariti le
Galla in segno d'affetto
pongono polvere nera tonda
- loro capelli entro il Bollò-Kajà -

Corso Carlo Piaggia

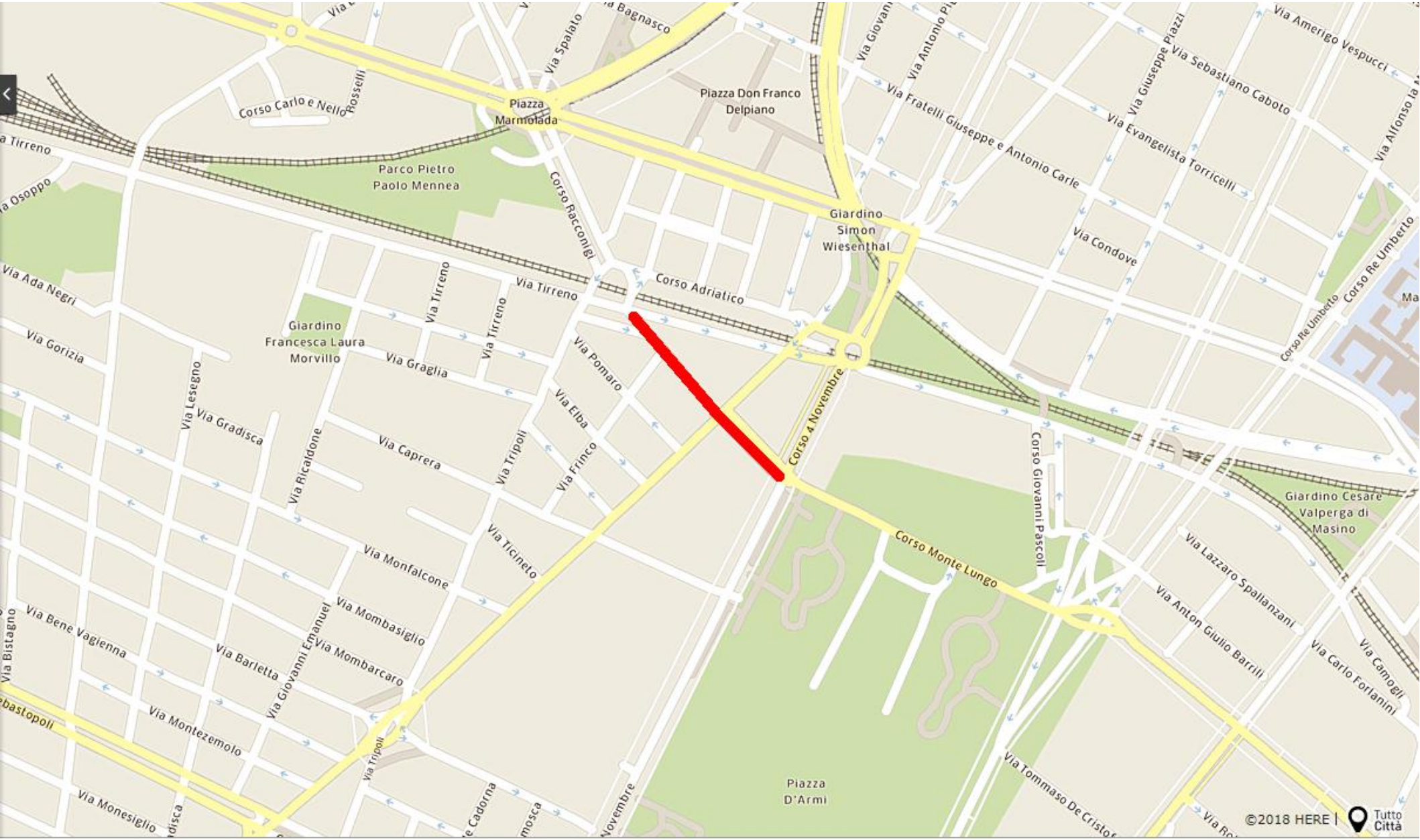


Carlo Piaggia (Badia di Cantignano, 1827 - Karkog, 1882) Di famiglia modesta, nel 1851 decise di lasciare l'Italia per lavorare a Tunisi e ad Alessandria. Nel 1856-57 iniziò il suo primo viaggio esplorativo del corso del Nilo, partendo da Khartoum, dove si uniscono i due rami (Bianco e Azzurro) e arrivando fino a Gondokoro. Dopo un primo ritorno a Lucca, nel 1860 accompagnò Orazio Antinori nel viaggio lungo il bacino del Bahr el Ghazal nel Sudan meridionale. Dal novembre 1863 al luglio 1865 si trovò da solo ancora in questo territorio inesplorato, e vi rimase fino all'esaurimento delle proprie provviste; in questo periodo approfondì la conoscenza geografica dei luoghi ed etnografica e antropologica, in quanto frequentò la tribù cannibale dei Sandè. Dal 1871 lavorò per la Società Geografica Italiana in compagnia di Antinori, in Eritrea, nella regione del fiume Anseba, raccogliendo notizie sulle popolazioni locali. Dopo la partenza del collega, continuò a effettuare spedizioni anche per conto dei locali governi. In seguito, risalendo in barca con Romolo Gessi il Nilo Bianco, esplorò il Lago Alberto e scoprì il Lago Kyoga. Dopo altri viaggi e traversie, nel 1881 intraprese una nuova spedizione, incurante delle proprie condizioni di salute, nel Sudan meridionale, per andare in soccorso dell'esploratore olandese Shuver. Arrivato a Karkog (nei pressi di Sennar) il 7 gennaio 1882, vi morì dieci giorni dopo. Piaggia fu molto apprezzato e conosciuto come fornitore di animali da imbalsamare alle principali collezioni naturalistiche europee.



CARLO PIAGGIA.

Via Romolo Gessi

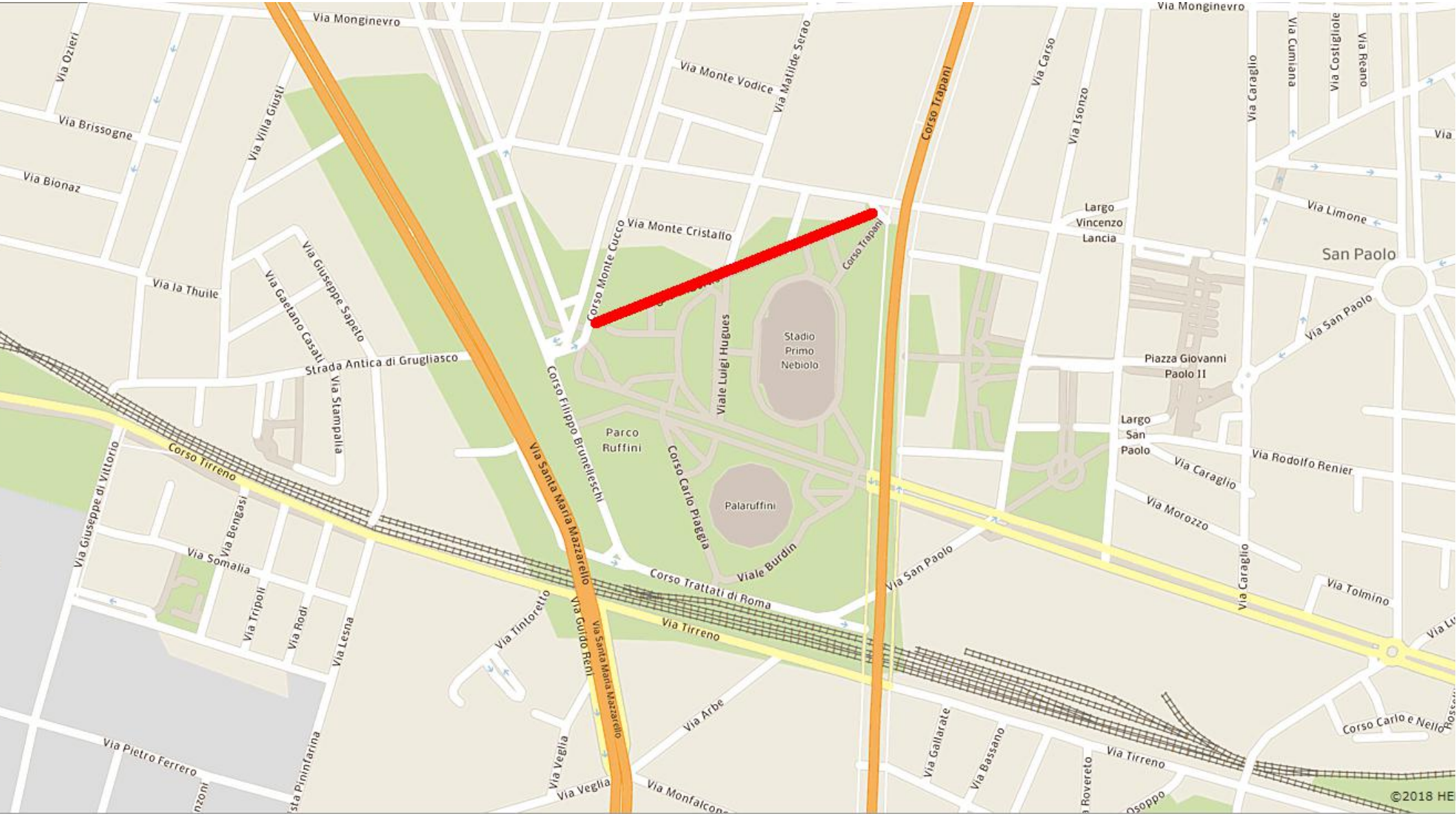


Romolo Gessi (Ravenna, 1831 - Suez, 1881). Durante la Guerra di Crimea strinse amicizia con il generale inglese Gordon. Nel 1859, allo scoppio della Seconda Guerra d'Indipendenza, si arruolò nel corpo dei Cacciatori delle Alpi, dove combatté con Garibaldi. Nel 1873 l'amico Gordon, diventato governatore del Sudan, lo chiamò come maggiore dell'esercito egiziano, e l'incaricò di reprimere la rivolta scoppiata tra gli Schilluk. Gessi si occupò di installare postazioni militari nel Baḥr el-Ghazāl e lungo il Nilo Bianco e di studiare la tratta degli schiavi, gestita dagli arabi. Nel 1875 ricevette l'incarico di trovare il collegamento attraverso il lago Alberto fra il Nilo Bianco e il Nilo Vittoria, scoprire se il Nilo Bianco uscisse o no dal lago Alberto, e verificare se esistevano collegamenti fra lo stesso lago e il bacino idrografico del Congo, esplorazione che svolse insieme a Piaggia. Rientrato a Khartoum nel 1876, fu ricevuto con tutti gli onori da Gordon che gli diede un piccolo premio in denaro. Contrariato, rassegnò le immediate dimissioni. Rientrato in Italia, organizzò alcune missioni esplorative in Africa, che ebbero alterno successo; ma nel 1878 accettò l'offerta di Gordon di guidare la campagna militare contro alcuni ribelli, e di estirpare il flagello della tratta degli schiavi. Nonostante fosse stato nominato pascià e governatore del Bahr al-Ghazal e della provincia equatoriale, fu osteggiato dalla componente araba che vedeva il dominio egiziano come oppressivo. Sul finire del 1880 decise di raggiungere Il Cairo per difendersi personalmente dalle accuse che gli erano state rivolte, ma a causa di alcune traversie giunse all'ospedale francese di Suez in gravissime condizioni di salute.

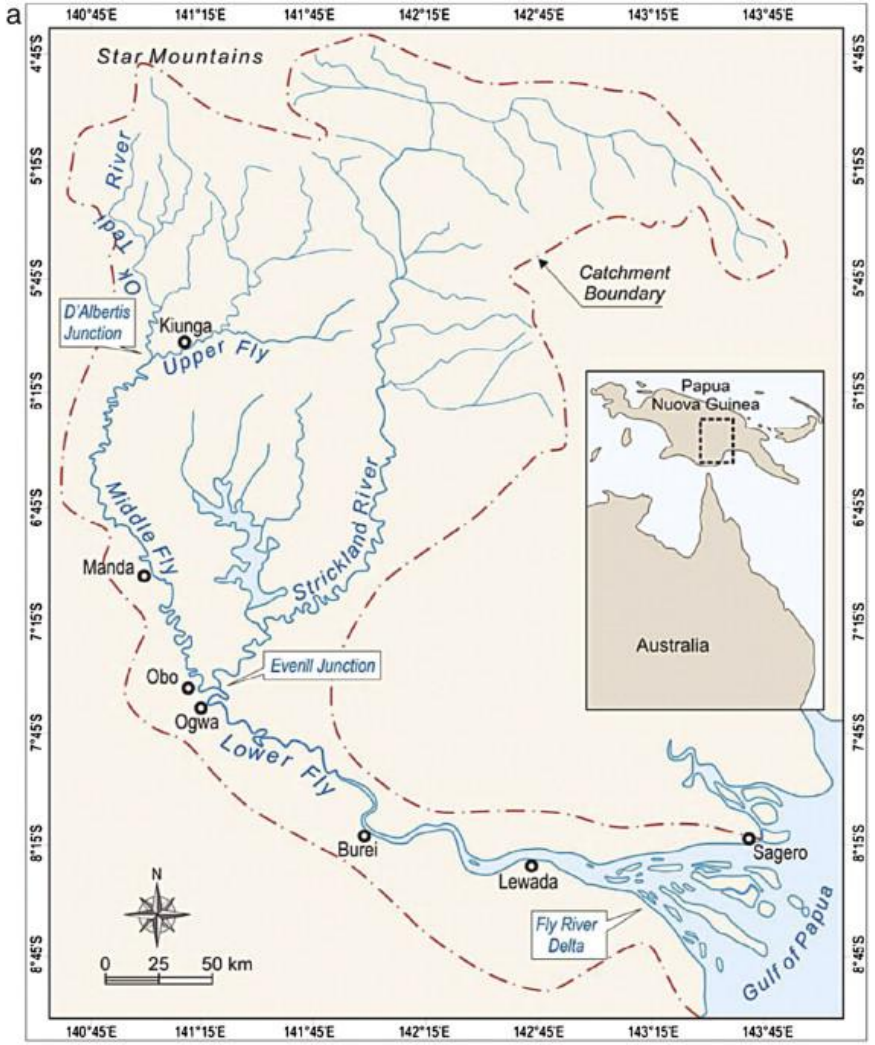
V. TURATI inc.

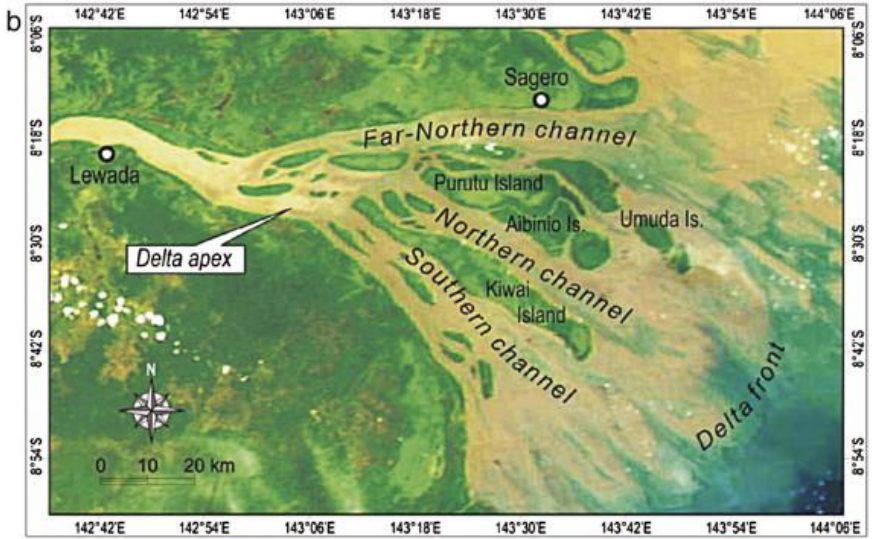
Desert
Suakim
Hamedab
Berber
Dongola
Aguasa
Dabbé
Korti
Kerbecan
Abu Hammed
Sukat
Tamaai
Kokreb
Tokar el Teb
Bogos
Keren
Massaua
Taka
Kassala
Gedaref
Cartum
Harasa
Omdurman
S. Medob
Bar el Melah
W. Abu Haraz
Sogawa
Kaimar
Calba
Bara
Fascer
Kordofan
El Obeid
Omsciianga
Bagarra
el Homr
Tassin
Tacale
Bahr
el
Abiad
Sennaar
Homran
Galabat
Hafama
Tigre
Adua
Gondar
Debra Tabor
L. Sana
Celga
Gendar
ETIOPIA
Darfur
Tuescia
Para
Dar Nuba
Kalaka
Sciacca
Selem
Berun
Fazagl
Famaka
Benisciangul
Scioa
Ankober
Dar Fertit
Bagara el Homr
Belgauna
DINCA
Dem Suleiman
Dem Bakit
Kilo
Gaba Sciambé
BAHR-EL-GAZAL
KAFFA
PROTETTORATO
Lado
LATUKA
Bari
Gondokoro
SANDEH
Estiva
Lango
Stefania
Lago Rudolfo
Mombutu
Monfu
Akka
Samburu

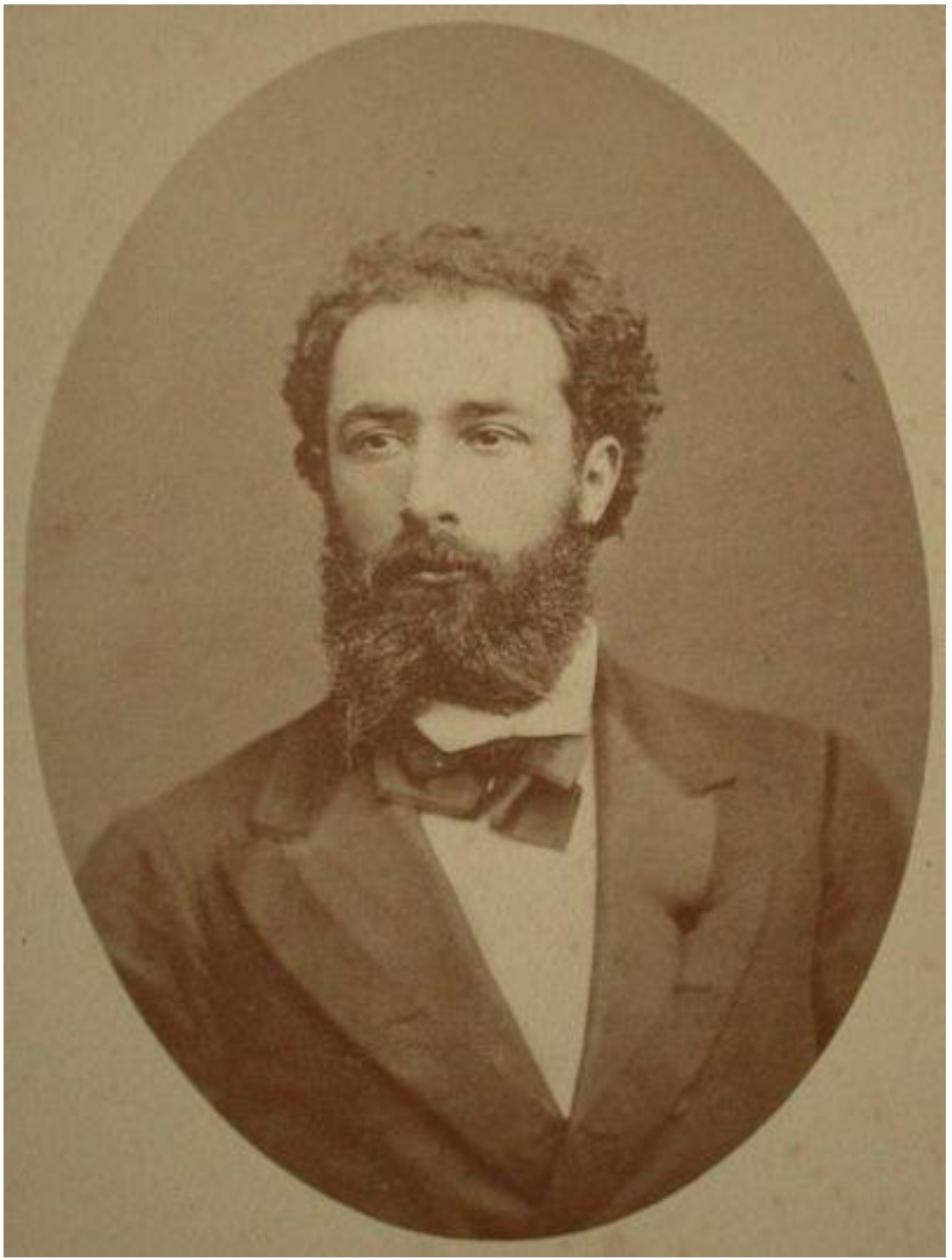
Corso Luigi Maria d'Albertis



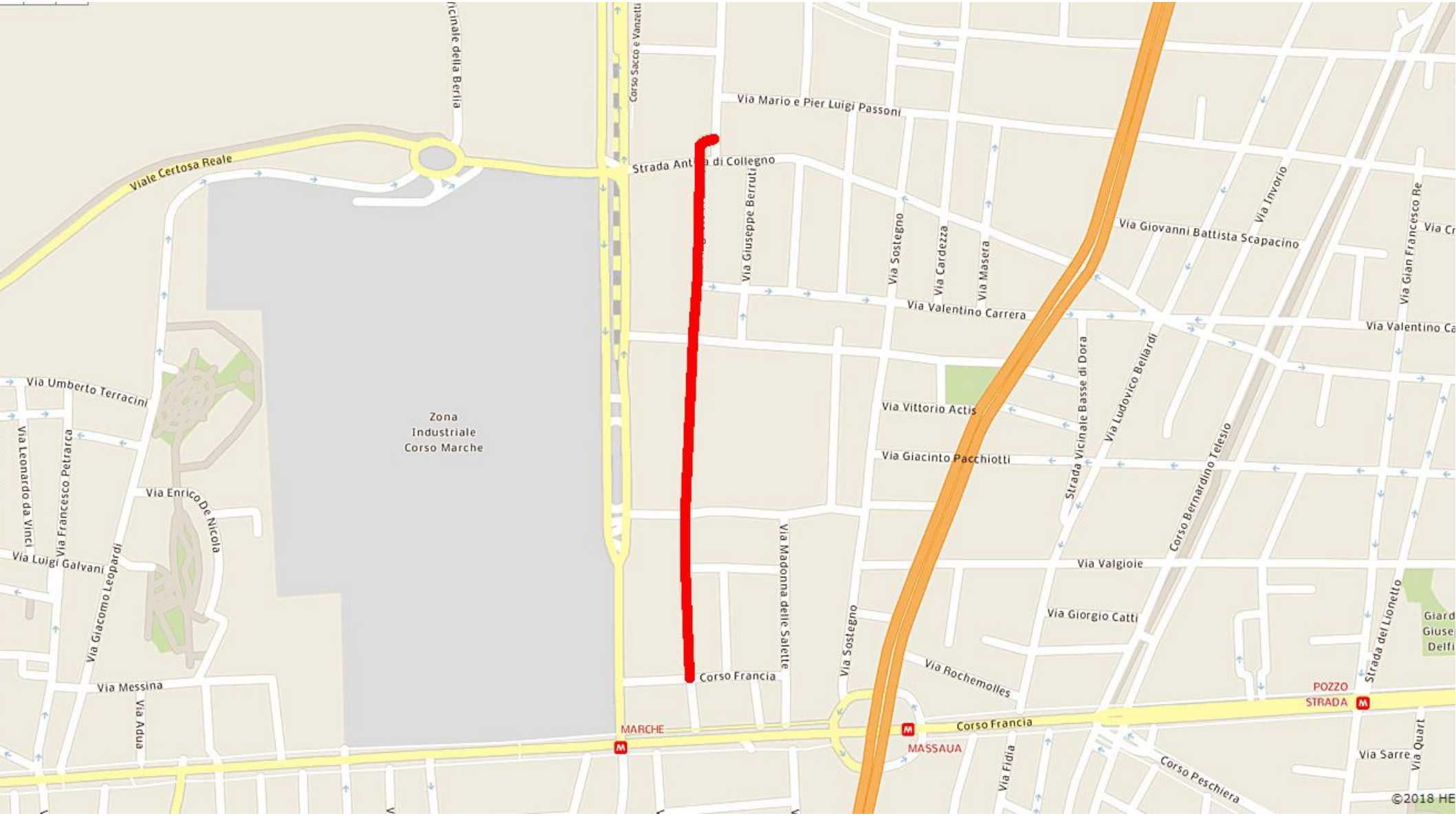
Luigi Maria d'Albertis (Voltri, 1841 - Sassari, 1901). Ebbe un'infanzia infelice. A diciannove anni si aggregò alla spedizione dei Mille nella marcia verso Palermo, e in seguito viaggiò in lungo e in largo per l'Europa. Si unì poi al gruppo dei naturalisti genovesi capeggiati dal marchese Doria. Partì quindi per la Nuova Guinea con il celebre botanico Odoardo Beccari. Dal 1871 al 1873 d'Albertis compì diverse spedizioni in Nuova Guinea, che dovette però interrompere per ragioni di salute. Si stabilì a Sydney dove si mise in contatto con il British Museum di Londra. Al museo inviò gran parte degli esemplari di uccello del Paradiso che aveva uccisi affinché fossero accuratamente studiati. Delle 505 specie di uccelli da lui esaminate, ben cinquanta erano prima d'allora sconosciute, per non parlare degli insetti, dei serpenti e della piante. L'esploratore compì l'ultima spedizione lungo il fiume Fly nel 1877, unico bianco con un gruppo di nativi ed ex galeotti cinesi. Ma ne ritornò irrimediabilmente minato nel fisico. Nel 1880 pubblicò il diario dei suoi viaggi. Al ritorno in Italia si rifugiò in Sardegna, dove visse quasi isolato, in compagnia di cani e di una volpe. D'Albertis fu un fervente assertore della cremazione nonché promotore e finanziatore della SO.CREM, che era stata fondata poco prima della sua morte.


a
Star Mountains
Ok Tedi River
Catchment Boundary
D'Albertis Junction
Kiunga
Upper Fly
Papua Nuova Guinea
Australia
Middle Fly
Strickland River
Manda
Evenll Junction
Obo
Ogwa
Lower Fly
Burei
Lewada
Sagero
Fly River Delta
Gulf of Papua
N
0 25 50 km

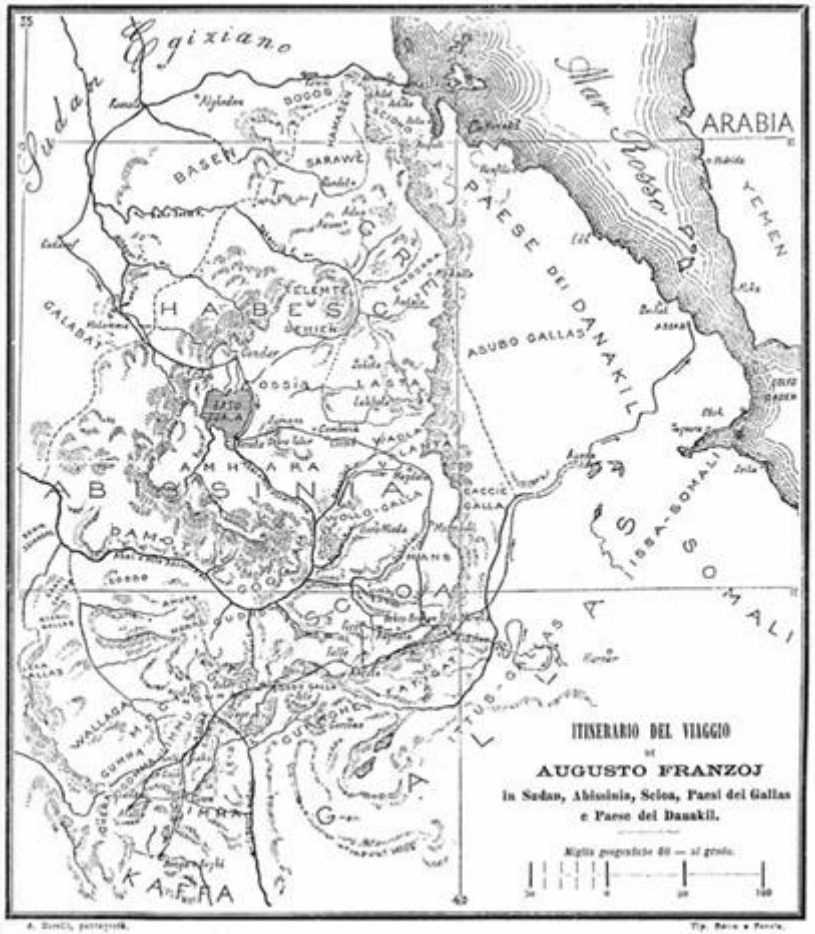

b
Sagero
Far-Northern channel
Lewada
Purutu Island
Aibinio Is.
Umuda Is.
Delta apex
Northern channel
Southern channel
Kiwai Island
Delta front
N
0 10 20 km



Via Augusto Franzoj

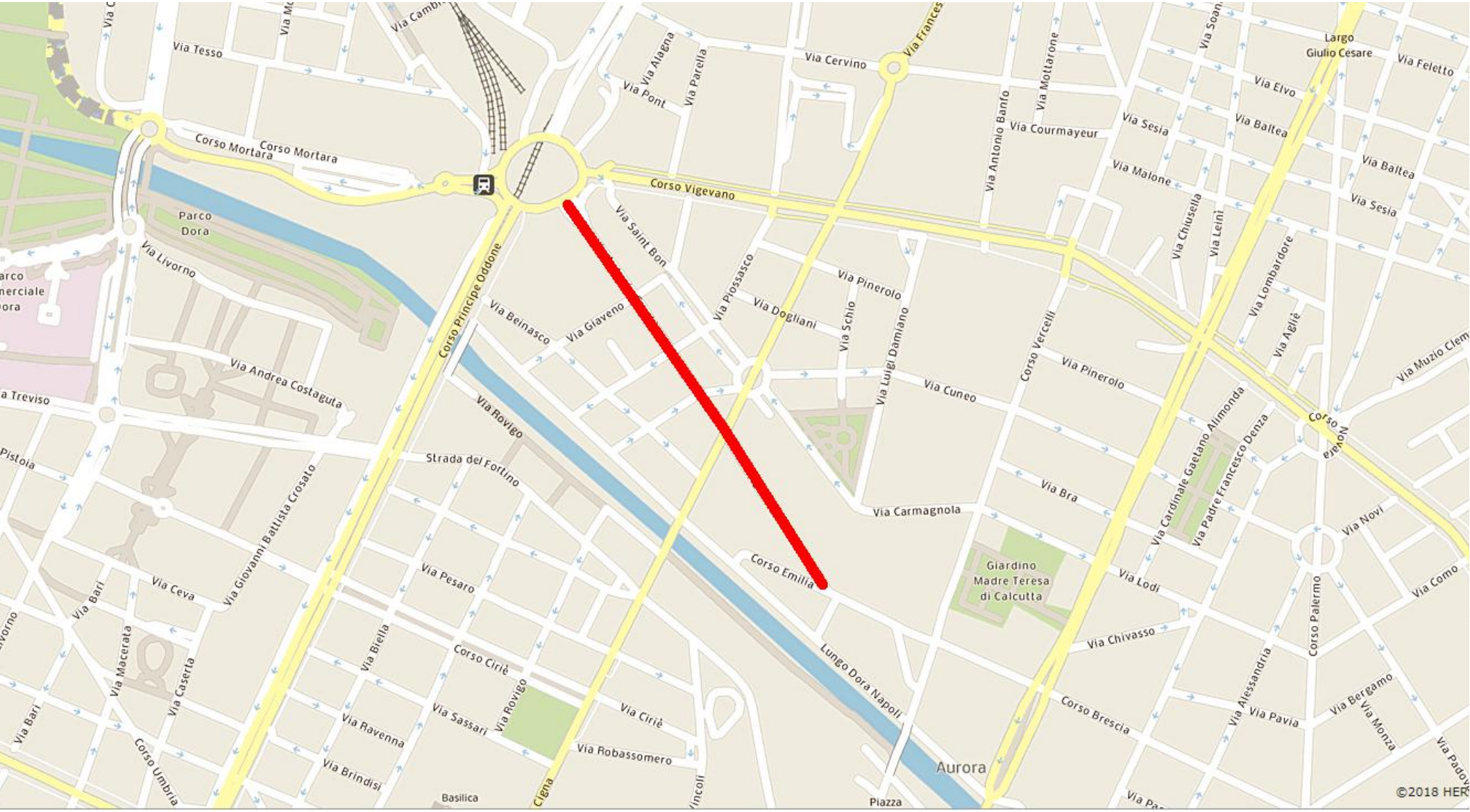


Augusto Franzoj (San Germano Vercellese, 1848 - San Mauro Torinese, 1911). Volontario a 17 anni durante la Terza Guerra di Indipendenza, poi repubblicano e mazziniano, partecipa ai moti insurrezionali di Pavia del marzo 1870. Franzoj viene processato, degradato e assegnato a Fenestrelle. Nel novembre del 1870 riesce ad evadere ma, ripreso, viene nuovamente imprigionato. Espulso dall'esercito, va a vivere a Torino, scrivendo per la Gazzetta del Popolo. Resosi protagonista di una trentina di duelli, deve spostarsi all'estero. Nel 1882 parte per esplorare l'Africa, ma senza appoggi o mezzi finanziari. Nonostante ciò, viaggiando da solo, con vari stratagemmi e con un piccolo aiuto ricevuto da Menelik, Franzoj riesce nell'impresa di recuperare i resti di Giovanni Chiarini (compagno di Cecchi e Antinori), impresa considerata rischiosa. Franzoj giungerà ad Assab con le spoglie del caduto il 28 agosto 1884. Negli anni successivi torna più volte in Africa sia come esploratore che come corrispondente, e viaggia in Sudamerica e nell'America del Nord. Nel 1908 abbraccia il socialismo. È inviato de La Stampa. In Africa ebbe modo di conoscere il poeta Rimbaud, ed Emilio Salgari a Verona. Tormentato dai dolori di un'artrite deformante, Franzoj muore suicida sparandosi alle tempie con due pistole e lasciando un figlio in tenera età.



© DE AGOSTINI PICTURE LIBRARY
www.agefotostock.com
_DAE-T0061937
age FOTOSTOCK

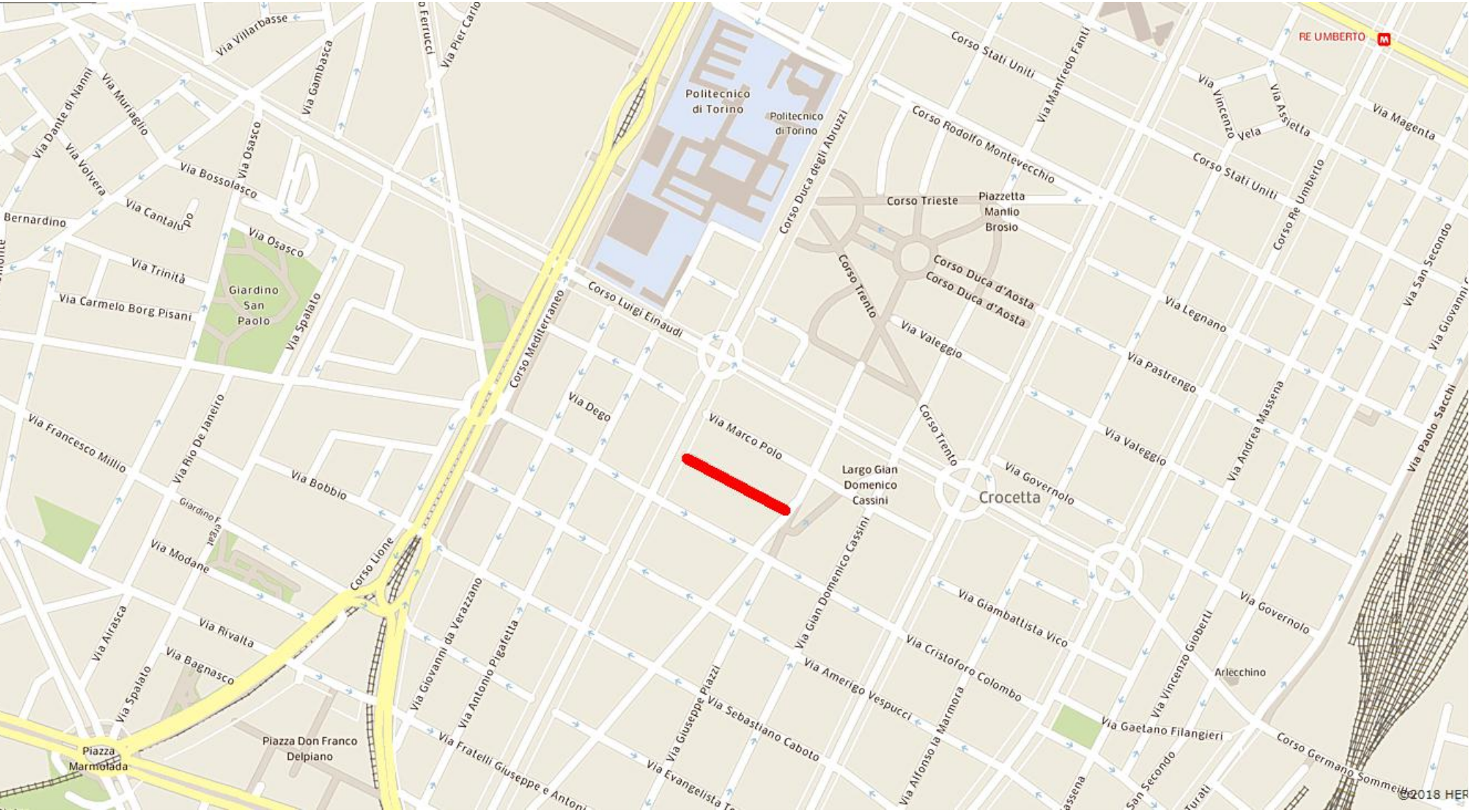
Via Antonio Cecchi



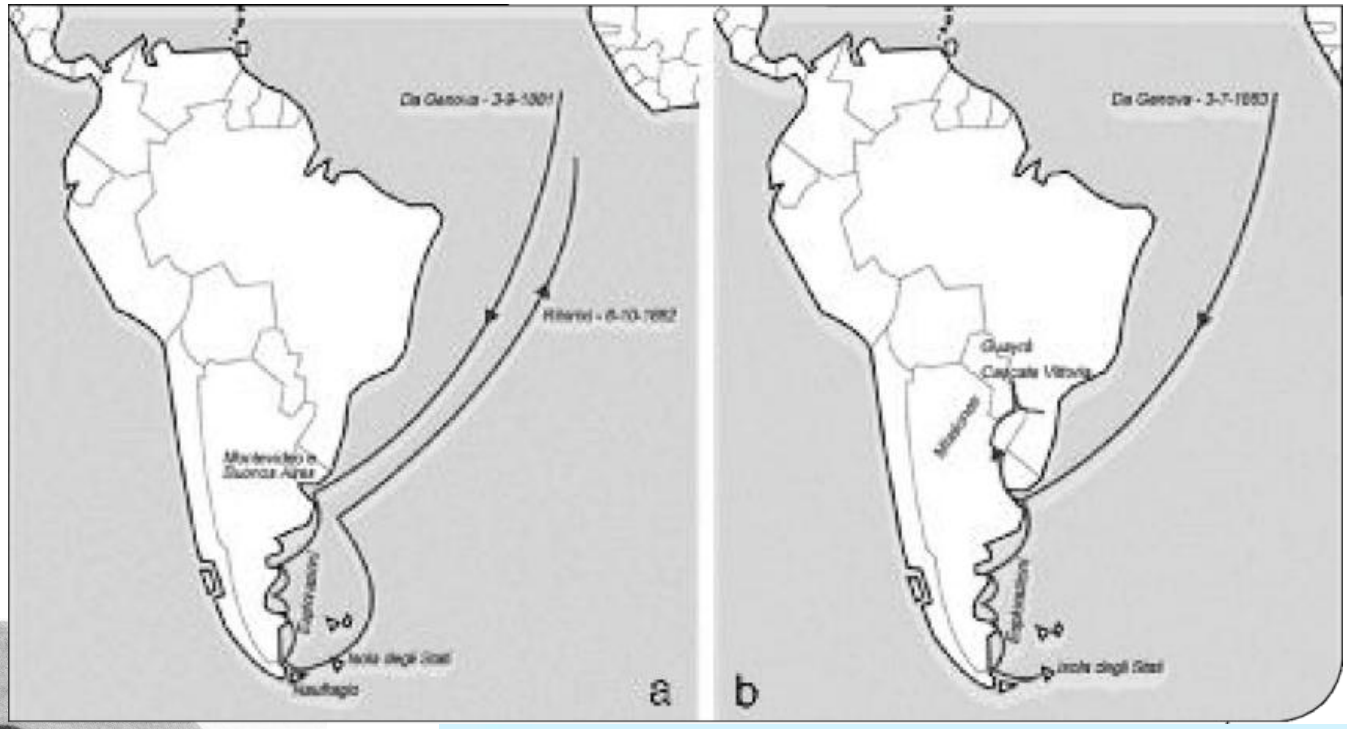
Antonio Cecchi (Pesaro, 1849 - Lafolè (Somalia), 1896). Fu un capitano della Regia Marina italiana e partecipò assieme a Bernardi alla spedizione di soccorso all'esploratore Antinori, bloccato nella regione dello Scioa in Etiopia. In seguito con Chiarini arrivò nel regno del Limu incontrando gravi difficoltà dovute all'asperità dei luoghi ed all'ostilità di vari capi locali. Nel febbraio 1879 furono costretti ad arrestarsi presso la residenza della regina di Ghera che, credendoli agenti del re dello Scioa Sahle Mariam (poi divenuto Menelik II), li fece imprigionare. Liberato grazie all'interessamento dell'esploratore Gustavo Bianchi, ritornò nella Scioa, dove a Let-Marefià lo attendeva Antinori. Nel 1885 fece parte della spedizione militare italiana a Massaua. Trattò con il sultano di Zanzibar per la cessione del Benadir e fu nominato console italiano prima ad Aden poi a Zanzibar. Fu trucidato assieme ai comandanti e ad altri quattordici marinai durante un viaggio verso le zone interne della Somalia.

Gadaref
الفضارف
Sennar
سنار
Rabak
ربك
Adua
ዓድዋ
Macallè
መቐለ
Ibb
إب
Aden
عدن
Golfo di Aden
Gondar
ጎንደር
Al-Damazin
الدمازين
Bahar Dar
ባሕር ዳር
Dessiè
ደሴ
Gibuti
Gibuti
جيبوتي
Bosaso
بوساسو
هيلان
Ufein
Berbera
بربرة
Dire Daua
ድሬዳዋ
Hargheisa
هرجيسا
Burao
برعو
Gardo
قردو
Addis Abeba
አዲስ አበባ
Giggiga
ጅጅጋ
Etiopia
Las Anod
لاسعانود
Garoe
غاروي
Buhoodle
بووهودل
Gambela
ጋምቤላ
Metu
Gimma
ጅማ
Auasa
አዋሳ
Galkayo
جالكاكيو
Dila
ዲላ
Boma
National Park
باندیرادلي
Finchawa
Wisil
Obbia
هبيا
Belet Uen
بلد وين
Kakuma
Baidoa
بيدوة
Gulu
Bur Acaba
بورحكب
Somalia

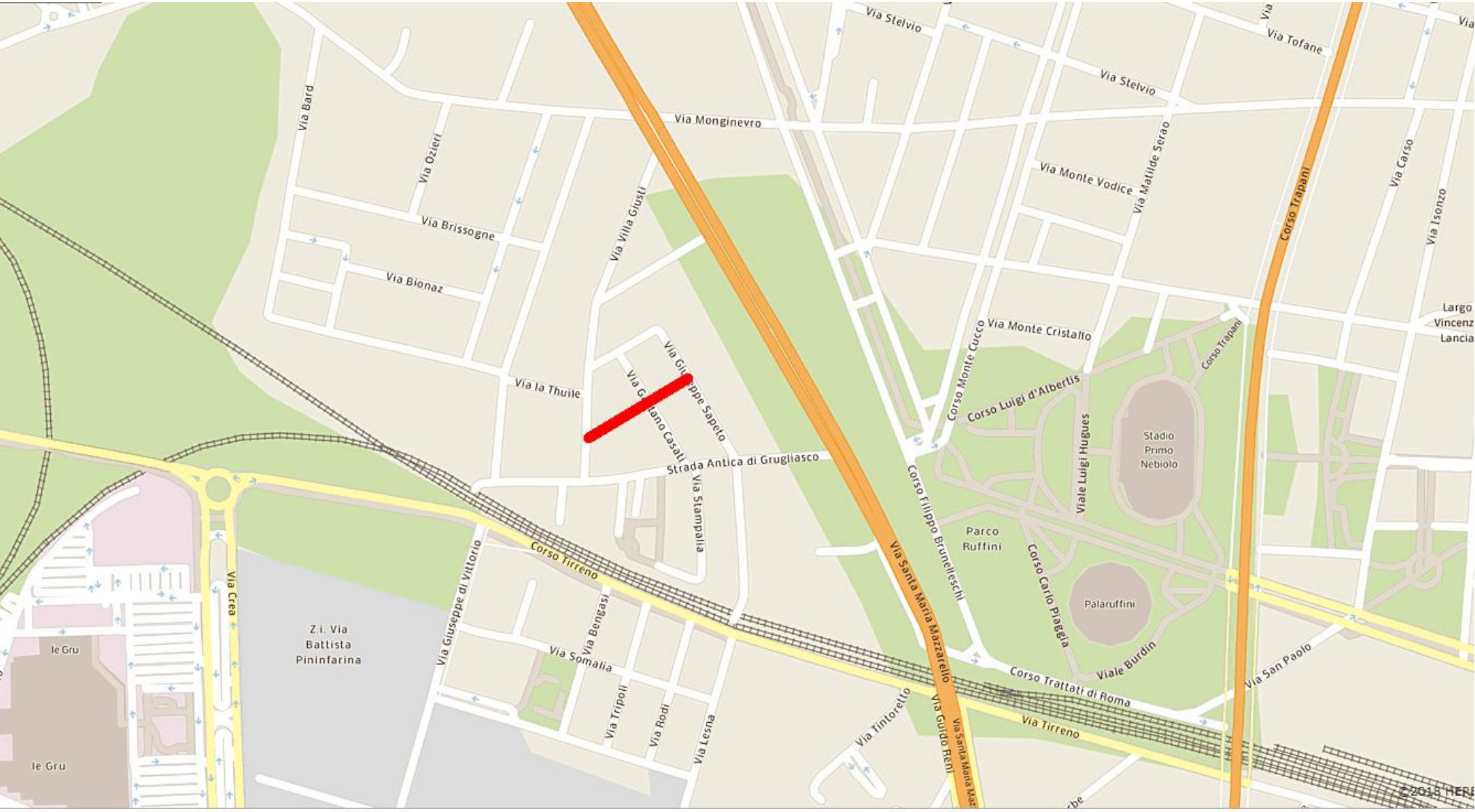
Via Giacomo Bove



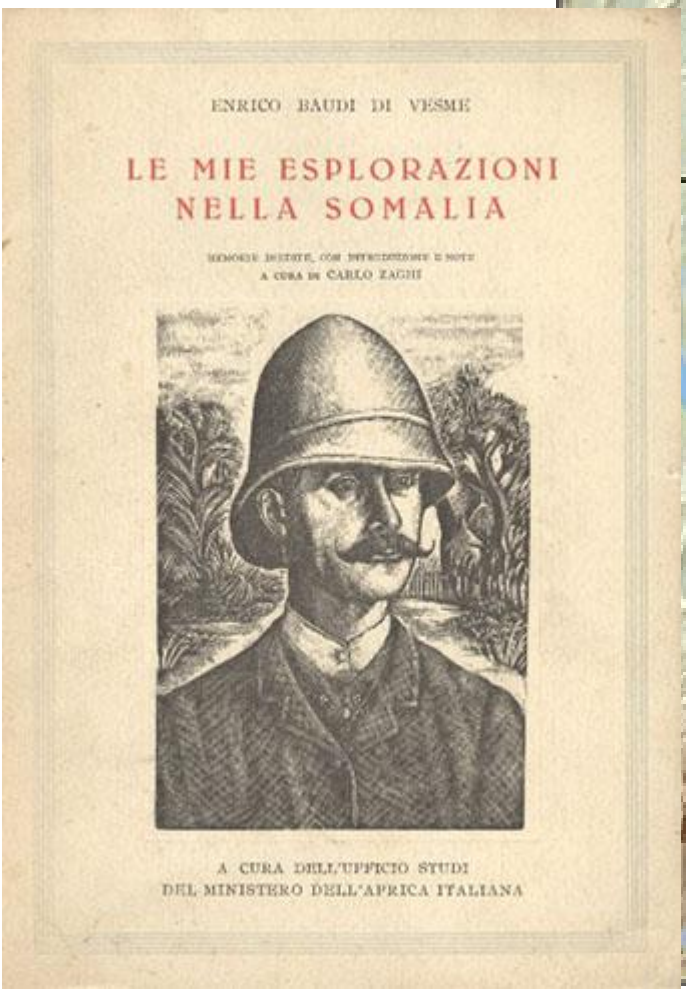
Giacomo Bove (Maranzana, 1852 - Verona, 1887). Nell'aprile del 1877 fu inviato nello stretto di Messina sulla nave Washington per studiare le correnti marine. Nel 1878 partecipò alla spedizione di Nordenskiöld per la ricerca del passaggio a Nord-Est a bordo della nave Vega. Nel 1881 partì per l'Argentina per compiere un primo viaggio in Sud-America. Per il secondo viaggio partì da Genova. Nel 1885 partì per esplorare il Congo e tornò nel 1886. Dopo tante sofferenze dovute a una malattia contratta nel suo ultimo viaggio, si suicidò.


Da Genova - 3-8-1881
Ritorno - 6-10-1882
Montevideo in
Buenos Aires
Isola degli Stati
Naufragio
a
Da Genova - 3-7-1883
Guayra
Calcata Vitoria
Isola degli Stati
b

Via Enrico Baudi di Vesme



Enrico Baudi di Vesme (Torino, 1857 - 1931). Militare, volle contribuire alla esplorazione della Somalia, le cui coste erano allora solo parzialmente conosciute: il suo proposito fu rafforzato dal protettorato che l'Italia aveva assunto nel 1889 sui sultanati di Obbia e di Alula. Nel 1890, assistito dal geografo Guido Cora, direttore della rivista Cosmos, approfittando di una breve licenza concessagli, s'imbarcò per Aden. Partì attraverso zone in gran parte ignote. Per l'ostilità di molte tribù e per l'incertezza degli itinerari, egli dovette interrompere la spedizione prima di poter completare la traversata della penisola somala. Non molto tempo dopo, poté organizzare una nuova spedizione che avrebbe dovuto raggiungere da Berbera il fiume Uebi Scebeli e attraversare la penisola somala, sboccando sulla costa oceanica sud-orientale. Ottenuto un anno di aspettativa dal servizio militare, si imbarcò nuovamente per Aden. Qui s'incontrò con un altro italiano, G. Candeo, e i due si accordarono per una impresa comune. Recatisi a Berbera nonostante la sorda opposizione inglese, i due partirono verso l'interno in direzione dell'Ogaden. Dopo una marcia di seicento chilometri, per le cattive condizioni in cui era ridotta la spedizione, dovettero abbandonare l'idea di seguire ancora il corso dello Uebi Scebeli e retrocedettero. Il tentativo di penetrazione politica presso le tribù somale non ebbe sostegno da parte del Governo Italiano. Avvilito per la scarsa importanza data al suo viaggio, Baudi di Vesme non fece più parlare di sé. Nella prima guerra mondiale non fu, nonostante le sue insistenti domande, richiamato alle armi. Le sue osservazioni sulle zone visitate furono spesso di notevole valore.



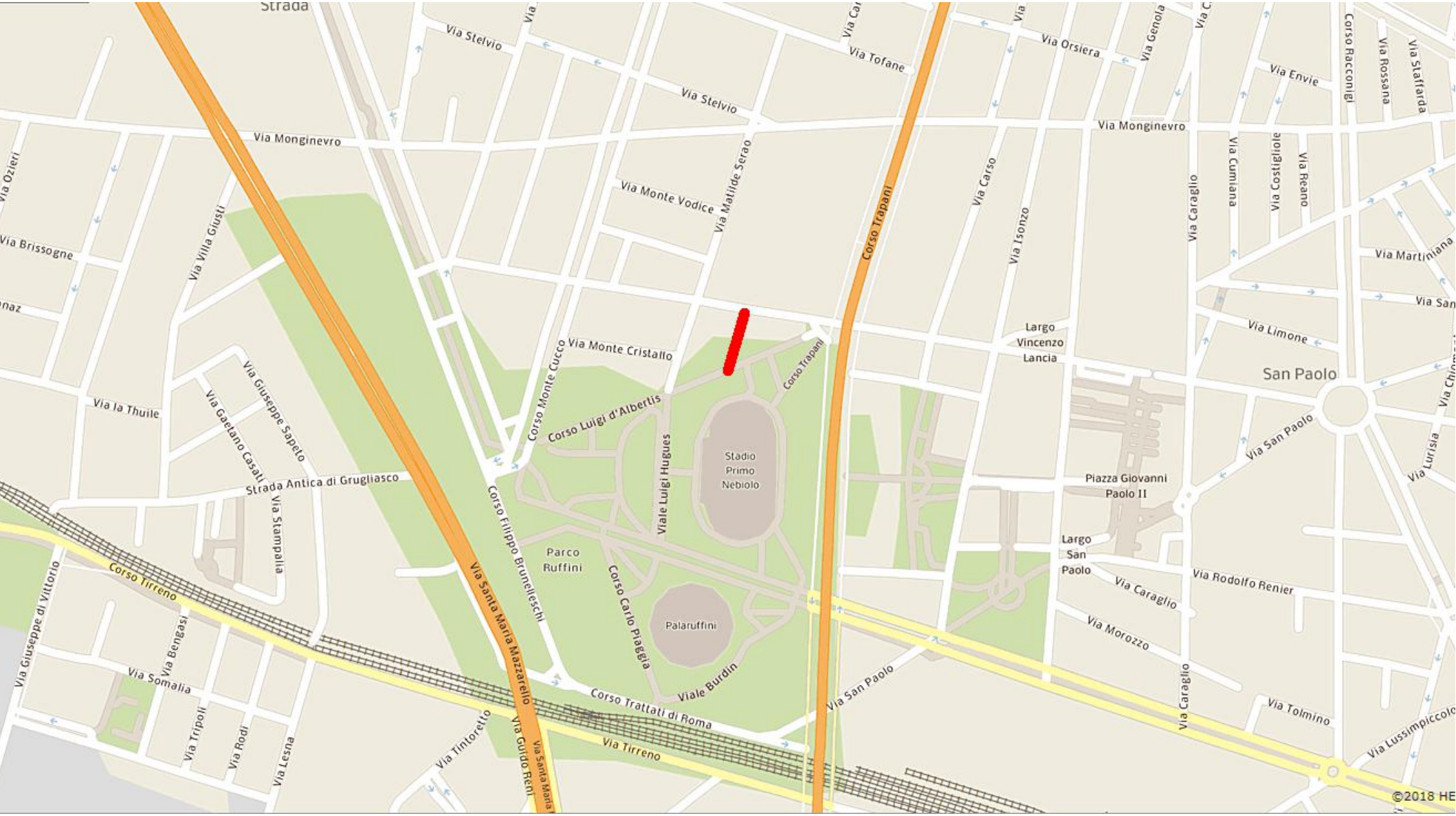
ENRICO BAUDI DI VESME

LE MIE ESPLORAZIONI NELLA SOMALIA

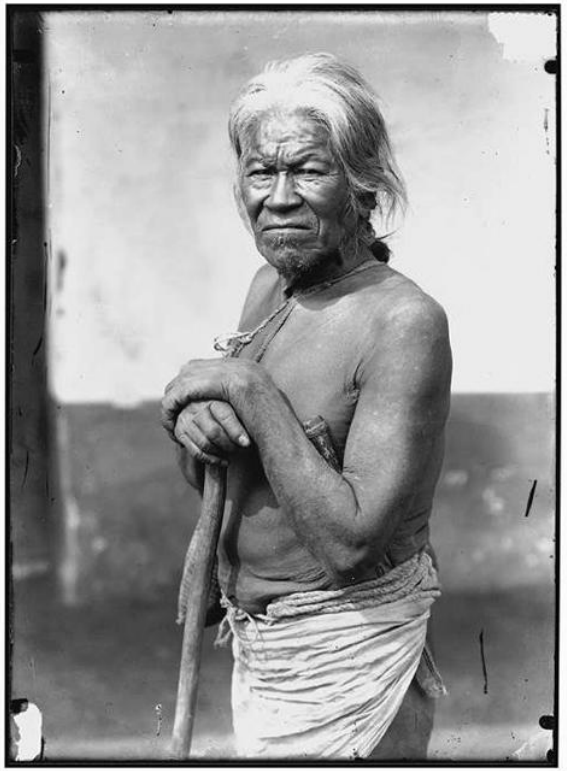
MEMORIE INEDITE, CON INTRODUZIONE E NOTE A CURA DI CARLO ZAGHI

A CURA DELL'UFFICIO STUDI DEL MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA

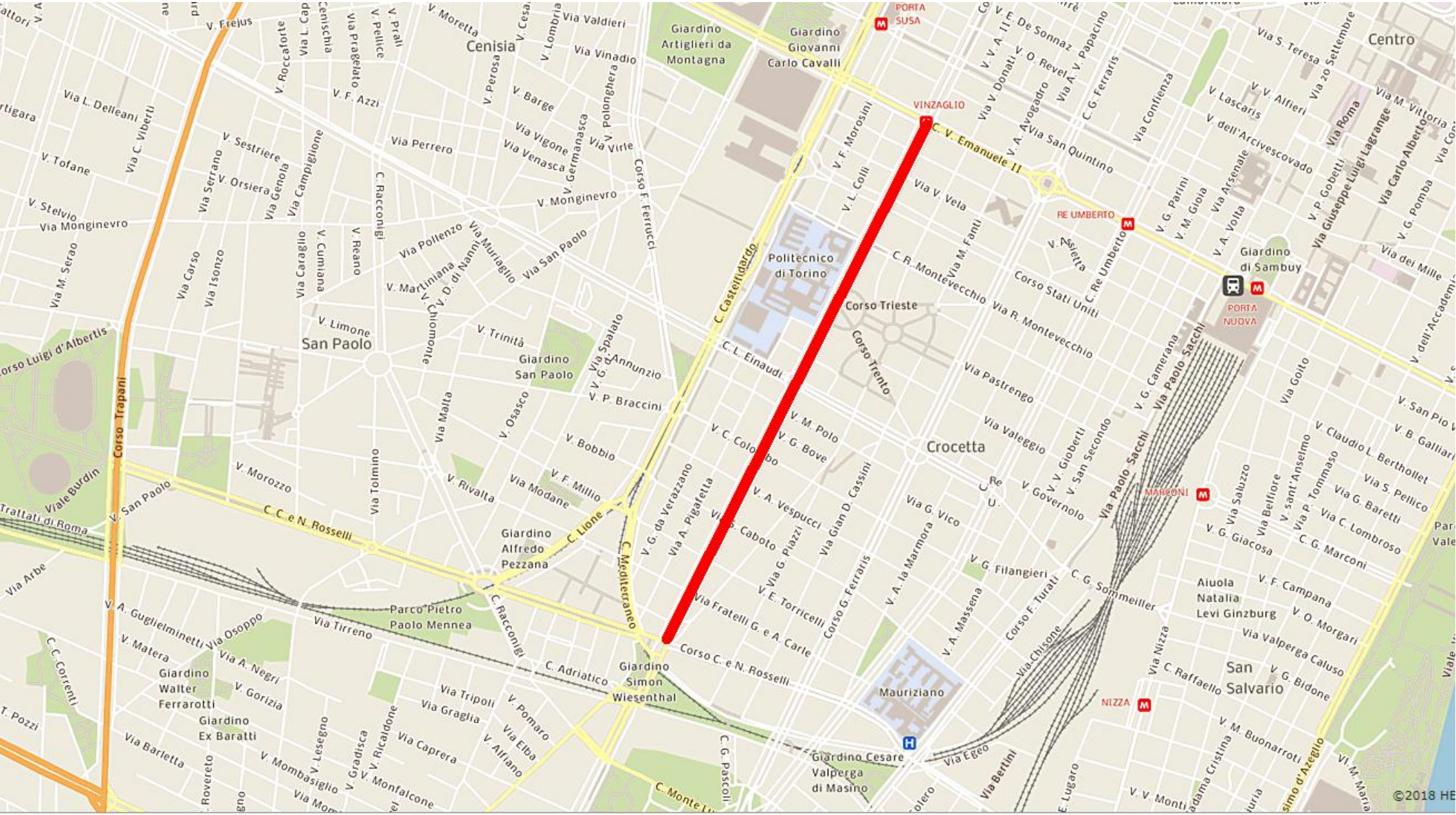
Via Guido Boggiani



Guido Boggiani (Omegna, 1861 - dipartimento del Chaco, 1902). Nel 1887 a 26 anni, intraprese un viaggio in Argentina. A Buenos Aires incontrò diversi italiani che vivevano in Paraguay e attraverso i loro discorsi iniziò la sua passione per il Chaco. Nel 1888 andò ad Asunción con l'intenzione di commerciare in bestiame e pellami, quindi iniziò la sua prima spedizione nel Gran Chaco in cui ebbe il primo contatto con gli indiani Chamacoco. Ritornò in Italia nel 1893, portando una collezione di manufatti di grande valore antropologico, e iniziò a scrivere libri basati sulle sue esperienze. Nel 1896 tornò ad Asunción. Questa volta era equipaggiato con una macchina fotografica e tutti gli elementi per lo sviluppo delle lastre di vetro. Era convinto che la fotografia fosse l'unico modo per studiare queste persone che vivono nelle loro piccole capanne. Alla fine, oltre ai suoi numerosi libri, le sue fotografie (ne furono realizzate più di 500 dal 1896 al 1901) e i soggetti della sua arte suscitarono l'interesse e l'ammirazione di un pubblico più vasto; parte della sua collezione è stata successivamente acquisita dal Museo Etnologico di Berlino. Boggiani fu visto per l'ultima volta ad Asunción il 24 ottobre 1901, quando lasciò la città per il Gran Chaco. Solo alcuni anni dopo furono recuperati i suoi resti ed i suoi averi.

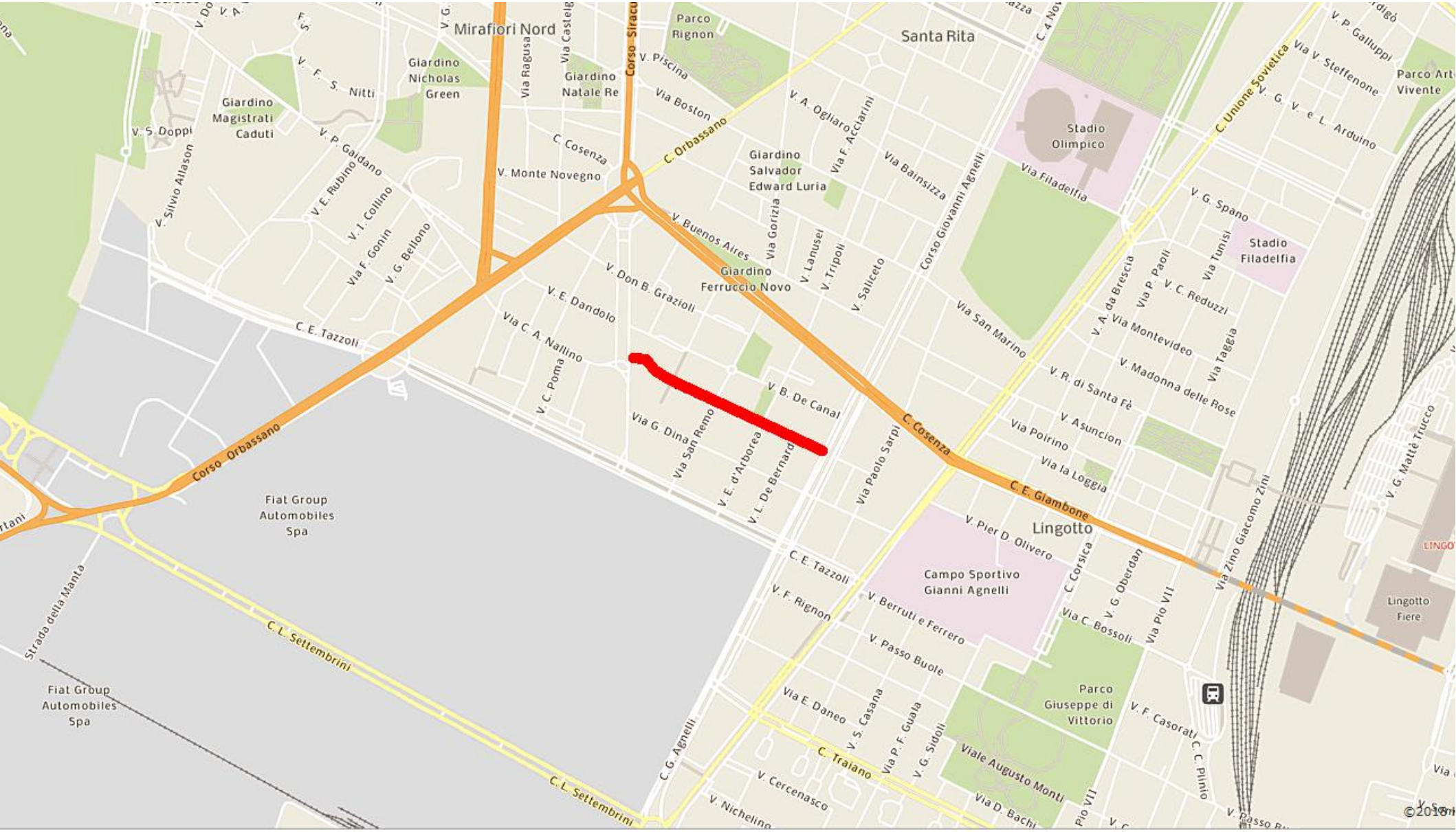


Corso Duca degli Abruzzi



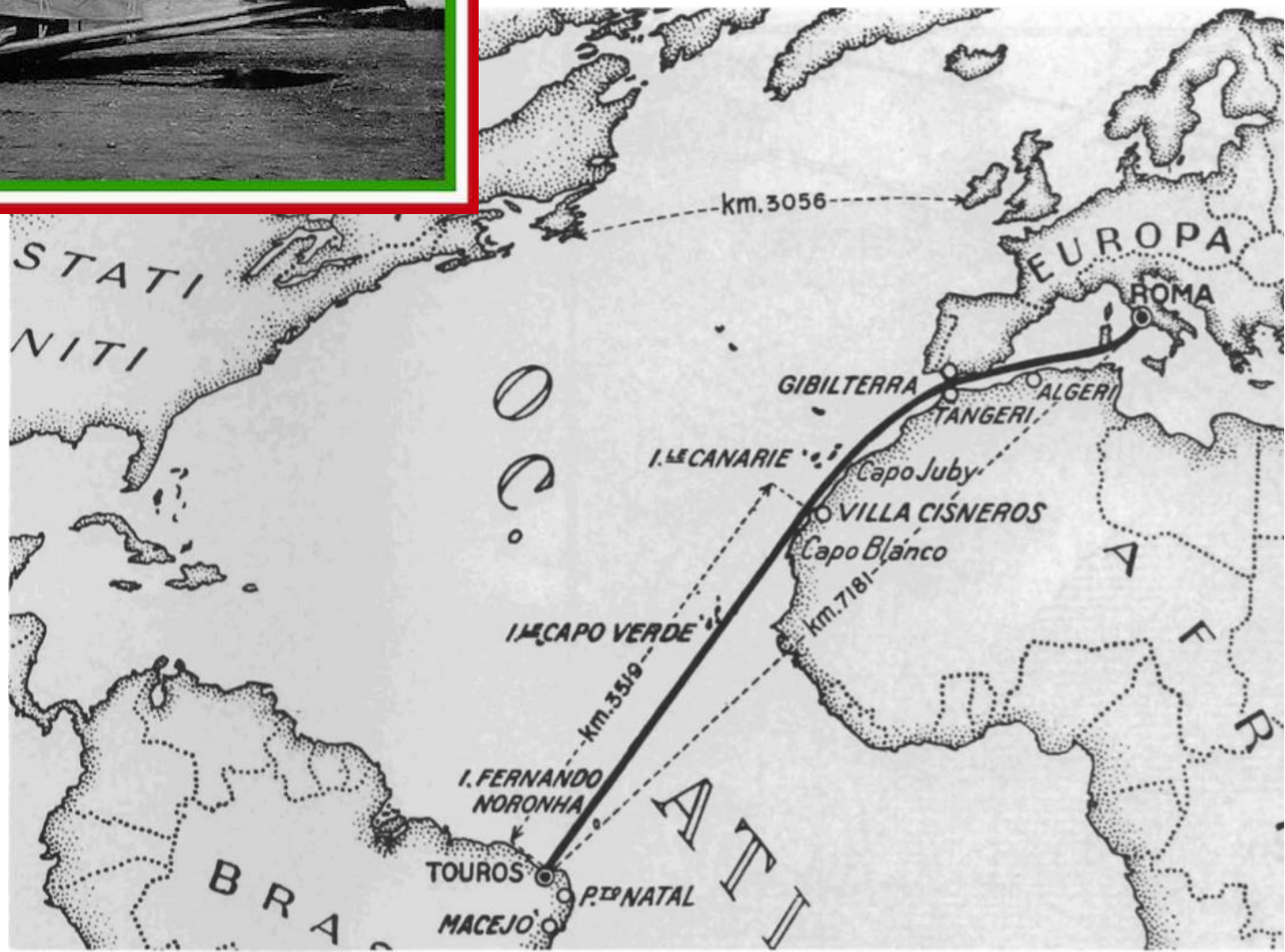
Duca degli Abruzzi: Luigi Amedeo di Savoia (Madrid, 1873 - Villaggio Duca degli Abruzzi (Somalia), 1933). Cugino del Re, nel giro di poco più di un decennio, tra il 1897 e il 1909, ha compiuto le spedizioni che lo hanno reso celebre: nel 1897 la prima ascensione del Monte Saint Elias, in Alaska; nel 1900 la spedizione al Polo Nord (a bordo della nave Stella Polare) che raggiunse la latitudine Nord più avanzata dell'epoca; nel 1906 l'esplorazione del massiccio africano del Ruwenzori e l'ascesa delle sue cime maggiori; nel 1909 la spedizione nel Karakorum, con il fallito tentativo di ascesa del K2 e il nuovo record mondiale di altitudine. Durante la prima guerra mondiale è stato al comando della flotta alleata. In seguito si è dedicato fino alla sua morte a un innovativo progetto di sperimentazioni agricole e di cooperazione con popolazioni locali in Somalia.

Via Carlo Del Prete



Carlo Del Prete (Lucca, 1897 - Rio de Janeiro, 1928). È stato un aviatore, medaglia d'oro al valore aeronautico. Celebre per aver realizzato il volo dall'Italia al Brasile, per aggiudicarsi il record mondiale di volo in linea retta. Con il monoplano Savoia-Marchetti S.64, raggiunse l'obiettivo dopo aver percorso 7.450 km in 44 ore e 9 minuti ad una velocità media di 168 km/h. Nei serbatoi erano rimasti soltanto 15 litri di carburante, ma l'impresa era compiuta. Nella pratica erano stati coperti circa 8.100 km, ma il record venne omologato in base alla distanza ortodromica tra Montecelio e Natal. Da lì a pochi anni questo percorso verrà utilizzato anche dagli USA durante la Seconda Guerra Mondiale per accorciare il percorso nel Nord-Atlantico, per effettuare i rifornimenti al fronte europeo via Africa. Rotta tutt'oggi utilizzata dalle aviazioni commerciali per i voli intercontinentali. Carlo Del Prete divenne celebre anche per le sue trasvolate con Francesco De Pinedo e con Arturo Ferrarin, che lo portarono sino in Australia e nelle Americhe, stabilendo diversi record di permanenza in volo e di distanza percorsa.

Arturo
Ferrarin
Carlo
Del Prete


km.3056
EUROPA
ROMA
STATI
NITI
GIBILTERRA
ALGERI
TANGERI
I.LE CANARIE
Capo Juby
VILLA CISNEROS
Capo Blanco
km.7181
I.LE CAPO VERDE
km.3519
I. FERNANDO
NORONHA
TOUROS
P.TO NATAL
MACEJO
BRA
ATI
A
F
R